

Stefano Rodotà, il garante per la privacy, parla dell'ultimo strumento della tendenza americana al controllo completo, Matrix. Un altro passo avanti verso “l'uomo di vetro”.



La Turchia e la diplomazia degli affetti

RENZO GUOLO

Berlusconi va in Turchia e fa da testimone di nozze al figlio del premier islamico Erdogan, ultima tappa della “diplomazia degli affetti” a lui tanto cara. Una forma di relazione personale dove un pranzo di nozze, un barbecue al ranch e un brindisi in dacia valgono più dei noiosi incontri ufficiali e delle concrete relazioni tra stati. Anche se una simile diplomazia dovrebbe presupporre, tanto più in un paese musulmano e al matrimonio di un membro della famiglia del leader del partito religioso, almeno la conoscenza delle usanze locali. L'inconsulto tentativo di baciamano alla sposa, atto severamente censurato nella cultura musulmana – come del resto la sola stretta di mano – perché rompe il confine tra uomo e donna fondato sulla coppia intimo/non intimo, rivela una leggerezza che non può essere giustificata dalla tanto invocata “spontaneità” del premier.

Quello turco è l'ennesimo incontro con leader di paesi extraeuropei di Berlusconi da quando ha assunto la carica di presidente di turno dell'Unione. Logico che nelle capitali del Vecchio Continente i sospetti sul suo euroscetticismo di fondo si alimentino. Berlusconi ha iniziato da Crawford. Una scelta incauta per un capo di governo che non si è certo distinto per la costruzione di una posizione unitaria dell'Unione nei confronti degli Usa. Se si proponeva di riallacciare, insieme ai partner europei, un rapporto con Washington, avrebbe fatto meglio a recarsi prima a Parigi o Berlino, anziché al ranch di Bush. La precisazione, obbligata, che si trattava di un evento bilaterale non ha certo dissipato il malumore.

Dopo l'intermezzo con Putin, il capo del governo italiano ha trasformato un evento mondanico, come il matrimonio del figlio di Erdogan, in una pubblica, impegnativa, presa di posizione a favore dell'ingresso turco in Europa. Non stupisce: Berlusconi si era battuto in passato, su pressione di un Bush desideroso di ottenere l'appoggio logistico turco in vista della guerra in Iraq, per l'entrata della Turchia nella Ue. Oggi è salutato in riva al Bosforo come l'Avvocato di Ankara.

Davanti a Erdogan, il premier italiano, incurante della procedura definita dalla Commissione europea dal vertice di Copenaghen e ribadita nei giorni scorsi da Prodi, e dalle riserve di paesi come la Germania e la Francia, dà, di fatto, per scontato l'ingresso turco nell'Unione, spacciandola per una posizione del Consiglio d'Europa. In realtà il Consiglio si è riservato di esaminare la questione alla fine del 2004, dopo una valutazione approfondita sulle riforme messe in cantiere da Ankara. Spetta, infatti, alla Commissione preparare il dossier che servirà a dare il via libera al negoziato di adesione.

Come ha ricordato Romano Prodi, in un'intervista al *New York Times*, il problema dei turchi non riguarda la fede ma il loro peso. Quale influenza potrebbe avere nel processo decisionale il secondo paese, per popolazione, dopo la Germania? E se poi questo paese si saldasse all'asse atlantico, marittimo, tra Inghilterra, Spagna, Italia, in opposizione a quello di terra, continentale, franco-tedesco, quale sarebbe la prospettiva di un'Unione, non certo antiamericana, che deve però mantenere una sua autonomia nel campo delle relazioni internazionali ed è già in fibrillazione per le prese di posizione atlantiste dei nuovi membri dell'Europa dell'Est?

Inoltre non bisogna dimenticare che gli standard sui diritti previsti dall'Unione sono ancora lontani dall'essere pienamente recepiti. Il diniego europeo ha costretto Ankara a procedere sulla via delle riforme. Il parlamento turco ha approvato l'abolizione della pena di morte, l'introduzione della libertà di opinione e associazione, ha consentito la diffusione della lingua curda. La scorsa settimana sono state poi varate nuove misure per ridurre l'influenza dei militari, sino a ieri insieme custodi della laicità dello stato ma anche della sua “costituzione materiale”, con tutto ciò che comporta per la democrazia.

SEQUE A PAGINA 2

L'Iran favorisce il terrorismo, sabota la pace in Medio Oriente e ha un programma atomico pericolosissimo. La “guerra preventiva” sarebbe dunque obbligatoria: a Teheran casca l'asino.



La Margherita vuole «disinnescare» il referendum sull'immunità. Chiti dei Ds confida in un incontro, prima del deposito delle firme, con Di Pietro e tutto il centrosinistra per decidere il da farsi.

I prezzi corrono in Italia che si discosta sempre più dai paesi di Eurolandia. Mentre l'economia va a picco i ministri (ir)responsabili tacciono e qualcuno viene smentito.



Evasione da San Vittore incustodito, taglio della sanità: tutte le cifre del disastro

# Scappa chi può. Le carceri sono il buco nero d'Italia

210 euro al giorno per detenuto. Ma mancano medici, guardie, attività

## UN'ESTATE POCO DIVERTENTE



**Niente tuffi in piscina.** L'acqua va tutta bene, se bisogna arrestare una tragedia. L'on-

data di calore e di incendi miete vittime soprattutto in Francia e in Spagna. La foto viene dal nord-

ovest della penisola iberica, dove cinque persone sono morte e sono migliaia gli sfollati. (Ap)

## Digiuno di Ferragosto per Sofri. Pannella ritorna sulla scena, ma la partita vera si gioca a settembre

Adriano Sofri in carcere è uno «scandalo», una situazione «simbolicamente inaccettabile», una vicenda che «fa male al diritto, alla legge, alla stessa amministrazione della giustizia». Una ferita per tutti gli italiani che si deve chiudere una volta per tutte.

Marco Pannella, al solito, non usa mezze parole e dai microfoni di *Radio radicale* annuncia che digiunerà perché la carcerazione dell'ex leader di Lotta continua abbia fine. Un digiuno che coincide con le feste di mezz'estate e con una probabile visita in carcere di Pannella a Sofri. Cinque o sei giorni per cominciare, poi si vedrà. Per

testimoniare di persona che non si può tracheggiare. Che tracheggiare è contro ogni logica, contro ogni principio fondamentale di legalità. Piuttosto, sostiene Pannella, è «il momento che chi deve decidere decida», che dica a Sofri se deve restare in carcere o se sarà graziato. E allora, per dare uno scossone, il digiuno.

Mentre il capo carismatico dei radicali annuncia battaglia, prosegue lo sciopero della fame a staffetta lanciato da tempo dal comitato per il digiuno contro l'oblio per Adriano Sofri. Che affila le sue armi in vista dell'apertura dei lavori parlamentari, a settembre. Quando chie-

La clamorosa evasione di San Vittore è il simbolo dell'estate carceraria. Fino a ieri sera non era stato ripreso il detenuto albanese Miki Rapi (24 anni, dentro per violenza sessuale, sfruttamento della prostituzione e tratta di clandestini) fuggito – con le lenzuola annodate – dal carcere nel centro di Milano il cui muro di cinta era stato lasciato incustodito per mancanza di personale di guardia.

Si susseguono le denunce sull'abbandono nel quale il sistema penitenziario viene lasciato. Ieri c'è stata l'ennesima manifestazione delle famiglie dei detenuti di Poggioreale, davanti al carcere napoletano stracolmo. Le denunce più gravi però riguardano proprio il ministero di grazia e giustizia, dopo che Castelli si è più volte sbilanciato riferendosi al buono stato delle carceri. Il taglio alle medicine e agli interventi di cura si inquadra in una situazione generale drammatica. Negli ultimi tre anni si è intervenuti con l'accetta sulla sanità, sulle ristrutturazioni edilizie, sulla retribuzione ai detenuti che lavorano, sulle attività che mirano al reinserimento ma anche, banalmente, sulle apparecchiature per il controllo e la vigilanza.

Tutto questo in contrasto col dato “unitario”: il mantenimento di ogni singolo detenuto costa alla collettività almeno 210 euro al giorno. Una cifra enorme, la prova dell'inefficienza e dello spreco.

Dal governo di centrodestra non è venuto alcun gesto, né un'idea né una politica. Neanche tipicamente “di destra”: non ci sono state privatizzazioni di servizi (sul modello americano) e neanche l'ingresso degli imprenditori nell'impiego della “manodopera” carceraria.

A PAGINA 5

derà un colloquio al presidente della Camera Pierferdinando Casini per domandare a gran voce discussione e approvazione di una proposta di legge depositata da Marco Boato: un testo agile, molto breve, un articolo solo in cui si attribuisce al presidente della repubblica l'unica titolarità alla concessione della grazia, eliminando la doppietta con il guardasigilli che in più di un'occasione ha stoppato ogni tentativo messo in opera.

«Una legge per tutti, non solo per Sofri», tiene a sottolineare Franco Corleone. Ma che parte da Pisa, e non potrebbe essere che così.

## HIC&NUNC

### INCENDI/1

#### Cinque vittime in Catalogna per l'incendio di una foresta

Centinaia di abitanti delle aree nord occidentali della Spagna sono stati sgomberati domenica sera. Cinque di loro sono rimasti soffocati dal fumo di un incendio che ha distrutto 1500 ettari di bosco.

### INCENDI/2

#### Diario di una giornata di ordinari incendi: 29 focolai

Tre arresti della Forestale in 48 ore; tutti gli aerei della Protezione civile in azione; quasi tutte le regioni italiane colpite. In Costa smeralda evacuati un villaggio e un camping mentre un centinaio di bagnanti, rimasti bloccati dalle fiamme su una spiaggia, sono stati salvati dalla guardia costiera. Abitazioni minacciate tra Prato e Firenze; a rischio una stazione di gas metano nella zona di Enna; l'area del lago Trasimeno e quella di Orvieto hanno impegnato senza sosta, e per ore, un canadair. Sono ripresi gli appelli spot in tv contro i piromani. E Legambiente chiede all'Antimafia di coordinare le indagini sui fuochi.

### IRAQ

#### Washington preme perché l'Onu aiuti subito Baghdad

Gli Stati Uniti insistono affinché il Consiglio di sicurezza voti in tempi rapidissimi una risoluzione per autorizzare una missione di assistenza delle Nazioni unite. Per questo Colin Powell ha incontrato Kofi Annan mentre la Francia ha chiesto che si riconosca di fatto il Consiglio governativo di transizione post Saddam.

### ISRAELE

#### Riaprire presto agli ebrei la spianata delle moschee

Il ministro per la sicurezza di Israele, Tzachi Hanegbi, ha preannunciato la possibile riapertura, entro una settimana, della spianata delle moschee. Dalla visita del premier Sharon, nel settembre 2000 (data di inizio della II° intifada), il sito è chiuso a turisti e israeliani. La riapertura potrebbe avvenire anche senza il consenso del consiglio dei musulmani che tutela l'area.

Chiuso in redazione alle 20,30

## ROBIN Versilia

Bandiere a mezz'asta negli

stabilimenti, su ombrelloni

e sedie a sdraio, beach volley

e materassini. Così oggi ri-

cordano l'eccidio nazista di

Sant'Anna di Stazzema

(agosto '44) a Forte dei Mar-

mi, a Camaiore, a Viareg-

gio, a Pietrasanta. Grande

civiltà e mondanità balnea-

re, insieme sulla spiaggia.

## Dalle accuse degli ambientalisti parte l'inchiesta sulle due multinazionali Pesticidi in Coca e Pepsi? L'India indaga

Ma com'è finita, poi la storia della Pepsi Cola e della Coca Cola in India? Contengono davvero i pesticidi, come un'associazione ambientalista locale aveva denunciato qualche giorno fa? Di certo non c'è ancora nulla, ma la notizia del giorno è che finalmente partirà un'inchiesta federale per accertare se la bibita è davvero dannosa e se ad esserlo è solamente quella di produzione asiatica. Le pressioni sono state consistenti anche da parte delle persone, che ieri sono scese in piazza spontaneamente in tutto il paese oltre a far crollare pesantemente le vendite del prodotto.

Così, dopo le sollecitazioni del Centro per la scienza e l'ambiente

(Cse) di Nuova Delhi – che per primo aveva sollevato il caso il 6 agosto scorso sostenendo che le bevande contenevano tossine e altri pesticidi, con livelli fino a 45 volte superiori quelli medi – un tribunale ha finalmente ordinato al governo indiano di testare alcuni campioni della bevanda analcolica prodotta dalla locale Pepsi Co. Ad avanzare la petizione per i controlli era stata proprio l'azienda, non fidandosi dei test volontari dell'associazione. L'accusa, peraltro, è incentrata sulla materia prima utilizzata per la produzione della bevanda: acqua non potabile, è lì che ci sarebbero pesticidi, toccando così il problema, capitale per il paese, della scarsa disponibilità di acqua potabile. Dopo

queste pesanti accuse, anche se ancora da verificare, le vendite sarebbero già precipitate. Un bel danno per un mercato che vale 1,2 miliardi di dollari, considerato in continua espansione.

E pensare che questa, seppure di natura diversa, è solo l'ultima di una serie di proteste contro la multinazionale: oltre a quelle più recenti, che includono la presentazione di un precedente report, con accuse alle aziende coinvolte per la produzione della tonica Kinley (sempre marchio Coca Cola) e dell'Aquafina (Pepsi) e che riguardavano anche la questione odierna, già nel 2001 si erano levate altre proteste, che avevano coinvolto nuovamente i marchi. Allora, un

rappresentante della neonata *Indian hoteliers association*, l'associazione degli albergatori, si era scagliato contro la Coca Cola Company, scegliendo questo mezzo per boicottare Bush e il suo governo, in procinto di intraprendere la guerra in Afghanistan; il presidente dell'associazione allora dichiarò: «Combatteremo a lungo (...) Per quanto riguarda Coca Cola e Pepsi, staremo benissimo senza. L'India è ricca di latte, di succhi di frutta. E poi ci sono le bibite indiane. Di ottima qualità e rigorosamente *made in India*». Chissà che non finisca allo stesso modo e che gli indiani non decidano, invertendo una tendenza già diffusa, di abbandonare il tè per la Coke... (v.l.)

martedì 12 agosto 2003

**Ambasciatore smaschera Aznar**

■ Innocencio Arias, ambasciatore spagnolo alle Nazioni unite, ha dichiarato che il mancato ritrovamento di armi di sterminio di massa in Iraq potrebbe mettere in discussione il sostegno offerto da Madrid alla guerra. Il ministro degli esteri, Ana Palacio, ha chiesto ad Arias di astenersi dal fare dichiarazioni sulle questioni irachene.

**Libia-Usa, accordo su Lockerbie**

■ Ufficiali americani, inglesi e libici dovrebbero incontrarsi lunedì a Londra per ratificare l'accordo dei risarcimenti per la bomba che nel 1988 esplose in un aereo Pan Am su Lockerbie, provocando 270 vittime. La Libia avrebbe ammesso le proprie responsabilità, dicendosi disposta a pagare 2,7 miliardi di dollari di risarcimento.

**Cina, tragedia in miniera**

■ Sono almeno 13 i minatori morti e 29 i dispersi, nell'esplosione di gas avvenuta nella miniera di carbone di Datong, nel nord della Cina. Un responsabile dell'amministrazione per la sicurezza sul lavoro, conferma le cifre e riferisce che sono 286 le persone tratte in salvo dopo l'esplosione. Ancora ignote le cause.

**Zapatisti, autonomia dal Messico**

■ Gli zapatisti messicani, stanchi dell'incapacità del governo di portare avanti gli accordi di pace, hanno dichiarato l'autonomia di 30 cittadine dello stato meridionale del Chiapas. La dichiarazione è stata fatta nel fine settimana durante un'assemblea di migliaia di ribelli, quasi dieci anni dopo la sollevazione del '94.

## La Turchia e la diplomazia degli affetti

**RENZO GUOLO**  
SEGUE DALLA PRIMA

È stato poi ulteriormente tutelato il diritto di opinione e si è fatto un passo avanti sulla strada dell'abolizione della tortura, uno dei nodi chiave della "questione turca".

Ma il processo non è lineare. La nascita della tv curda, con buona pace di Sua Emittenza, è bloccata dai tribunali e le novità sul fronte dei diritti umani e civili scontano la loro mancata interiorizzazione da parte degli apparati che dovrebbero garantirne l'esercizio. Islamisti e militari sono forze che sentono ancora l'adesione alla democrazia in maniera spesso strumentale. Inoltre i militari non gradiscono il loro ridimensionamento e la loro diffidenza nei confronti del governo guidato dall'Akp cresce. Il vice capo di stato maggiore dell'esercito di Ankara ha annunciato la necessità di inviare truppe in Iraq; ma non certo con gli stessi intenti degli americani, ribaditi a Erdogan da Berlusconi. I generali temono che la questione curda esploda e annunciano di non poter restare indifferenti di fronte all'instabilità in uno stato confinante.

Il premier italiano si è fatto invece latore di un messaggio di Bush, alla ricerca di forze fresche che sostituiscano le truppe americane in difficoltà nel pantano iracheno. Il tutto, naturalmente, senza alcuna consultazione in ambito europeo su un tema, come l'Iraq, che ha profondamente divaricato i rapporti Europa-America.

Le visite "private" di Berlusconi, rischiano, dunque, di creare nuovi conflitti con i partner continentali. Il presidente del consiglio pare dimenticare di essere presidente di turno dell'Unione: che si esercita la presidenza di turno dovrebbe concordare le scelte politicamente più impegnative con gli altri paesi membri. Ma questa visione non sembra appartenere a Berlusconi, che anche in Europa ripropone il suo irrefrenabile, e improvvido, individualismo politico. E che, temiamo, farà pagare caro all'Italia.

# Schede confuse, candidature comprate. In California pasticci come in Florida

Il pasticcio del riconteggio dei voti in Florida che chiuse le elezioni presidenziali del 2001, rischia di non essere un caso isolato. Un altro duro colpo all'immagine della democrazia americana arriva dalla corsa elettorale per la poltrona di governatore della California. Il 7 ottobre prossimo, infatti, nel più ricco stato americano andrà in scena un'elezione che invece di rendere giustizia al detto *il ricorso alle urne è l'espressione più alta della democrazia* svilirà oltre duecento anni di storia americana.

Approfittando della crisi economica che investe la California, il partito repubblicano ha cavalcato il malcontento popolare per riesumare una legge del 1911, mai utilizzata prima d'ora e unica nel suo genere, che prevede, in caso di gravi colpe a carico del governatore, un referendum in grado di sfiduciarlo. A subire oggi la "*recall election*" è il democratico Gary Davis, regolarmente eletto e legittimato a governare (oltre che a prendere decisioni impopolari quale l'aumento della pressione fiscale) dall'investitura elettorale ottenuta solamente nove mesi fa. Secondo gli ultimi sondaggi, la corsa per la rielezione è per Davis in salita:

il 64 per cento del campione, tra questi il 40 per cento sono democratici, non lo riconfermerebbe.

Ma la confusione maggiore in vista del voto di ottobre è dettata dalla legge elettorale che permette a chiunque paghi i 3.500 dollari di iscrizione di presentarsi. Ad oggi, fanno sapere dagli uffici elettorali, il numero di candidati in lizza per la poltrona di governatore sono 155, anche se c'è chi parla di 193 nominativi. Numerose perplessità riguardano le modalità di voto. Gli oltre 15 milioni di iscritti alle liste elettorali si troveranno di fronte una gigantesca scheda dove, nella parte sinistra dovranno esprimersi sul referendum pro o contro Davis; mentre sulla parte destra del foglio troveranno, nell'eventualità di una bocciatura del governatore, l'elenco dei quasi 200 candidati pronti a sostituirlo. In tal modo il rischio è che l'eventuale successore di Davis venga eletto, data la dispersione del voto, con un esiguo numero di consensi.

Per non avvantaggiare un candidato rispetto a un altro, gli uffici della segreteria di stato hanno inoltre indetto una vera e propria lotteria per estrarre la lettera che avrà il privilegio di collocarsi

in posizione strategica nell'elenco dei nomi, ossia nella parte alta della scheda elettorale. Ovviamente, per non penalizzare gli altri candidati e per rendere ancor più complesso il sistema, chi avrà il privilegio di essere capolista nel primo distretto vedrà il suo nome scivolare nella parte bassa dell'elenco sulle schede presenti negli altri 79 distretti.

«Chissà in quanti, dopo aver votato per decidere della rielezione del governatore, resteranno di ghiaccio non appena leggeranno la lista con più di duecento nomi», commenta sconsolato il politologo presso l'università di Claremont McJKen- na, John Pitney.

Seppure non completa (quella definitiva è prevista per mercoledì), la lista elettorale ha fatto rabbrivire già numerosi americani. Tra gli aspiranti alla poltrona di governatore ci sono numerosi volti noti del piccolo schermo. Campeggia, non solo per la sua stazza, il nome di Arnold Schwarzenegger che dai set cinematografici di Hollywood è dato, da molti analisti, per probabile vincitore a Sacramento. Ma la corte di nani e ballerine non è completa. Saranno della partita an-

che l'attore afroamericano Gary Coleman, noto in Italia per il telefilm 'Arnold', il produttore di film hard Larry Flynt e la pornstar Mary Cary. Ma scorrendo la rosa dei candidati si trova anche una ultracentenaria e altri emeriti sconosciuti che cercheranno di sfruttare l'effetto omonimia. Così in questa competizione entrano anche Edward Kennedy, Bob Dole e Michael Jackson.

Accanto a questo esercito di dilettanti allo sbaraglio, l'assurdità della legge elettorale ha messo in serio imbarazzo diversi compagni di partito di Davis. Il suo vice, Cruz Bustamante, ad esempio, ha dovuto fare i salti mortali per spiegare come lui sia fermamente contrario al voto di sfiducia per il governatore, ma al contempo perché si sia candidato a sostituirlo.

Chi sembra particolarmente preoccupata per l'imminente tornata elettorale è la responsabile per l'ufficio elettorale della contea californiana di Sonoma, Janice Atkinson, che teme, in caso di contestazioni, il riconteggio manuale delle schede proprio come avvenne per il discorso scrutinio a Miami-Dade. In quel caso a perdere fu la credibilità della democrazia. (Carlo Intini)

## Taylor lascia paese e caos

«La Storia sarà generosa con me. Ovunque sarò mi ricorderò di voi. E se Dio vorrà, prima o poi, tornerò». Con queste parole, dopo 14 anni di contrastato potere, che hanno portato il suo paese alla guerra civile, ieri pomeriggio Charles Taylor si è dimesso da presidente della Liberia e ha lasciato il paese a bordo dell'aereo di stato nigeriano che lo ha portato ad Abuja, dove vivrà in esilio. Nel corso di una cerimonia *ad hoc*, ha ceduto tutti i poteri al suo vice Moses Blah, che guiderà un governo interinale fino a ottobre, quando sono fissate le elezioni per un nuovo parlamento. «Per noi la guerra è finita», hanno assicurato i ribelli. La situazione che Taylor lascia dietro le spalle è grave e con poche speranze di soluzione immediata. Per l'Onu, nella sola capitale Monrovia vivono circa 450 mila persone in condizioni alimentari e sanitarie più che precarie e un milione di persone – un terzo della popolazione – è senzatetto. Per la Commissione Ue, è stato fatto un passo «per far cessare la violenza».

## Iraq, pronta l'escalation

Ancora giorni di guerra in Iraq: soldati americani hanno ucciso per errore due poliziotti iracheni a Bagdad, scambiandoli per estremisti. Inoltre, un soldato statunitense è morto e altri due sono rimasti feriti nell'esplosione di una bomba contro una stazione di polizia a Baquba, a nordest della capitale. L'esercito americano, ieri, ha lanciato una nuova operazione contro i guerriglieri fedeli al vecchio regime in alcuni villaggi dell'Iraq settentrionale. L'operazione *hylightening* userà elicotteri *Apache*, carri armati *Abrams* e unità di fanteria munitizzata per snidare i lealisti di Saddam, che potrebbero essersi rifugiati in aree più lontane da Tikrit.

A Bassora, poi, dopo due giornate di intensi disordini a causa della mancanza di corrente, i britannici erano riusciti, domenica sera, a ripristinare la distribuzione di energia elettrica per gran parte della città, ma questo non è bastato: ieri la principale raffineria, che produce 140 mila barili al giorno, ha smesso completamente di funzionare.

## Kelly, inizia l'inchiesta

L'inchiesta sul suicidio dello scienziato esperto di armi irachene David Kelly ha avuto inizio con una robusta difesa della sua integrità, dopo che il governo Blair era stato obbligato a scusarsi per averlo descritto come un mitomane.

Kelly, biologo governativo, si è tolto la vita tagliandosi un polso lo scorso mese, dopo essere stato individuato come fonte della notizia sulle pesanti manomissioni dei rapporti dei servizi segreti da parte del governo per giustificare la guerra in Iraq. «Era riconosciuto a livello internazionale, ricopriva una carica molto elevata, non solo in Gran Bretagna, ma anche negli Stati Uniti e in altri paesi», ha detto il suo ex collega Terence Taylor nella sessione di apertura della commissione di inchiesta. Un altro testimone ascoltato ieri, il vice capo della sezione intelligence del dipartimento della difesa, Martin Howard, ha ammesso che altre due persone del ministero condividevano i dubbi di Kelly sulla forza-tura dei dossier sulle armi di sterminio in Iraq.

## Kabul, tocca alla Nato

È la prima missione fuori area intrapresa dall'Alleanza atlantica sin dalla sua istituzione, nel 1949, e mette fine alla rotazione semestrale della guida delle operazioni, tra i 31 paesi che attualmente compongono la forza. La Nato entra così in scena per assumere il comando delle forze internazionali Isaf, di stanza in Afghanistan. Proprio ieri, a Kabul, si è svolta la cerimonia di passaggio delle consegne. «C'è ancora molto da fare – ha dichiarato il ministro della difesa tedesco, Peter Struck – l'Afghanistan non deve tornare all'anarchia o al caos in cui era prima. Non deve più essere la casa del terrorismo internazionale, come è accaduto sotto il regime dei talebani». Il dispiegamento conta circa 4600 uomini e i suoi compiti, almeno in fase iniziale, resteranno circoscritti alla capitale e alle sue immediate vicinanze. Alla cerimonia ha preso parte anche l'ambasciatore Alessandro Minuto Rizzo, vicesegretario generale della Nato.

*Il garante per la privacy commenta l'annuncio del varo del superdatabase sponsorizzato dal dipartimento di giustizia statunitense*

## «Matrix, un altro passo verso l'uomo di vetro». Parla Stefano Rodotà

**STEFANO PITRELLI**

Matrix è il nome di un nuovo sistema di *database*, una specie di supermotore di ricerca in grado di tracciare il profilo di un "sospetto" incrociando i dati provenienti dal sistema giudiziario, ma anche quelli degli archivi commerciali (carte di credito, prenotazioni aeree, acquisti online, etc). Il sistema, sviluppato da una società di informatica di Boca Raton, è stato graziosamente regalato allo stato della Florida, con la benedizione del dipartimento di giustizia (4 milioni di dollari di investimento) e del dipartimento per la sicurezza del territorio nazionale (8 milioni, promessi per il suo sviluppo a livello nazionale). Sarà varato in occasione del secondo anniversario dell'11 settembre, e all'inizio si limiterà ad attingere dagli archivi delle forze dell'ordine. *Europa* ha chiesto un'opinione a Stefano Rodotà, garante italiano per la protezione dei dati personali e presidente dei garanti della privacy dei Quindici.

**Professor Rodotà, cosa pensa di questo sistema "Matrix"?**

Che questo tipo di evoluzione nella tecnologia del trattamento delle informazioni dovremo aspettarcelo. Perché dopo l'11 settembre non c'è stata solo una crescita della preoccupazione, e quindi dell'attenzione, sul settore, ma anche degli investimenti, che è sempre un'indicazione che ci dice verso quali aree e in

che modo si evolverà la tecnologia. Questa nuova possibilità, legata alla connessione tra diverse banche dati e alla relativa rapidità di consultazione, stupisce fino a un certo punto. Ma non è quello tecnologico, l'aspetto che riserva le novità.

**Allora quale?**

Ci sono implicazioni anche dal punto di vista politico-istituzionale. Azzardo uripotesi, a partire dal fatto che questo sistema sembra legato soprattutto all'iniziativa degli stati (sappiamo che è stato offerto alla Florida) e che si prevedono iniziative analoghe, nella direzione di una serie di collegamenti a livello degli stati. Questo potrebbe essere un modo per aggirare le resistenze manifestate al Congresso, soprattutto al senato, dove il Tia (*Terrorism Information Awareness*, ndr) ha trovato difficoltà crescenti. Allontanandosi il momento dell'11 settembre, infatti, a livello federale la soglia di valutazione critica è aumentata. A livello statale sembrerebbe più facile: non è un caso che si sia partiti dalla Florida (governata dal fratello del presidente) per sperimentare questo tipo di tecnologia.

**Esiste un "rischio sicurezza" per le informazioni raccolte?**

Il rischio c'è, ed è un grande problema. Più questi *database* crescono di dimensioni, più è facile l'interconnessione tra diversi database, più la sicurezza diventa centrale. È una sorta di paradosso: questi sistemi fanno crescere la vulnerabilità sociale. Se si rivelassero penetrabili dal l'esterno, evidentemente le informazio-

ni raccolte potrebbero essere usate anche da chi vuole svolgere attività non solo terroristiche, ma criminali di varia natura. E quindi il problema della sicurezza non è solo preso in considerazione per il rispetto della privacy intellettuale, ma per impedire questo effetto imprevisto non voluto: grandi banche dati costituite per far crescere la sicurezza collettiva rischiano di diventare strumenti nelle mani di chi vuole impedire questa sicurezza. Perché sono cresciute di molto le tecniche per la sicurezza, ma è anche aumentata la capacità di penetrare. Non possiamo asserire di trovarci di fronte a un terrorismo e una criminalità molto sofisticati da un punto di vista tecnologico, e poi non tener conto del fatto che si tratta di strutture anche molto vulnerabili.

**Per il momento, rassicurano, Matrix non utilizzerà i collegamenti con le banche dati commerciali.**

Una dichiarazione di buona volontà, da guardare con una certa prudenza: non me la sentirei di dirmi rassicurato. Si collegheranno, non c'è nessun dubbio. Loro dicono: «In realtà non facciamo nulla di diverso da ciò che le autorità di polizia avrebbero fatto. Solo, lo facciamo in modo più rapido». Una risposta che, apparentemente, ha una sua plausibilità, ma che nella sostanza elude il problema.

**Come si articola, il problema?**

Oggi siamo di fronte a un mutamento quantitativo e qualitativo. Dal punto di vista quantitativo, si tratta di disporre in tempo reale di una quantità gigantesca

di informazioni che copre l'intera popolazione degli Stati Uniti (e non solo, perché il Tia riguarda anche informazioni raccolte su scala planetaria). Il cambiamento è ovvio: le ricerche condotte una volta non presupponevano questa gigantesca banca dati. Qualitativamente, la questione è più delicata e significativa: quel che si determina, per effetto di questo tipo di tecnologia, è la trasformazione di tutti i cittadini del paese in potenziali sospetti. La raccolta delle informazioni su qualcuno non è più determinata da un fatto compiuto, ma avviene per tutti. E questa non è una critica che viene solo dal garantismo europeo. Ma dagli stessi Stati Uniti.

**Tutti "potenziali terroristi"?**

Gli impieghi possono andare molto oltre la lotta al terrorismo. Una cosa sono

le indagini mirate. Un'altra la raccolta di informazioni su tutto. "Il cittadino perbene non ha niente da nascondere, di che si preoccupa, quali rischi corre?" Questo è l'argomento più insidioso: l'immagine dell'uomo di vetro nasce nel nazismo, è quel che c'è dietro tutte le rappresentazioni dei totalitarismi. Il problema non è non aver nulla da nascondere. Opinioni, abitudini, salute: la privacy non è un piccolo rifugio, ma una libertà fondamentale della persona nel mondo tecnologico di oggi. Non è un caso che la protezione dei dati personali sia stata considerata dalla carta dei diritti fondamentali dell'Ue per la prima volta come diritto fondamentale autonomo della persona, distinto dalla privacy tradizionale. Uno dei più importanti diritti della nuova era.

**Sabato scorso, nella sua rubrica, Rita**

**Ciresi ironizzava sul controllo federale sulle biblioteche.**

È un problema, questo, che si è posto ripetutamente nel tempo, e comincia negli anni di piombo. Nelle biblioteche tedesche cominciarono a chiedere dati riguardo la lettura di determinati libri: ritenevano che potesse indicare una sorta di simpatia, o appartenenza a un'area contigua a quella dei terroristi. In Francia è stato poi stabilito che le biblioteche pubbliche dovessero cancellare entro 15 giorni tutti i dati riguardanti il lettore, con un esplicito regolamento del garante. In Italia, il mantenimento (a parte finalità ristrette) di questo tipo di informazioni non è lecito. La libertà di lettura ne sarebbe fortemente pregiudicata. Nessuna raccolta di informazioni è innocente. E noi non saremo mai abbastanza accurati.

**CONSORZIO INTERCOMUNALE PRIULA**  
**AVVISO DI POSTINFORMAZIONE**  
Il Consorzio Intercomunale Priula - Via Donatori del Sangue n. 1 - 31020 Villorba (TV) - telefono 0422-916311 - fax 0422-916312 - rende noto l'esito della gara a pubblico incanto ai sensi del D.Lgs. 157/95 per l'affidamento del servizio di gestione dei rifiuti speciali provenienti da attività agricola. Data di aggiudicazione dell'appalto: 16.06.2003. Aggiudicazione con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Numero di offerte ricevute: 4. Aggiudicatario: Savi Servizi srl, V.le della Repubblica, Sandrogo - VI, con il ribasso del 2% sul prezzo a base d'asta di € 400.000. Data invio dell'avviso alla GUCE: 30.07.2003  
Il Direttore  
Dott. Paolo Contò

**Regione Emilia Romagna**  
**AZIENDA OSPEDALIERA DI BOLOGNA**  
Policlinico S. Orsola - Malpighi  
Via Albertoni, 15 - 40138 Bologna - Tel. 051/6361412 - Fax 051/6361200  
**ESTRATTO ESITO DI GARA**  
Pubblico incanto per l'appalto dei lavori di ristrutturazione della centrale frigorifera, sottocentrale termica, idrica e produzione vapore nel fabbricato Clinica Pediatrica (padiglione n. 13) dell'Azienda Ospedaliera di Bologna Policlinico S. Orsola - Malpighi.  
Procedura di aggiudicazione: asta pubblica - aggiudicazione in base al criterio del prezzo più basso determinato mediante offerta a prezzi unitari. Anomalia offerte ex art. 21, comma 1 bis, L. 109/94.  
Data aggiudicazione: determinazione n. 1109/AT del 17/07/2003.  
Imprese partecipanti: 59  
Imprese non ammesse: 6  
Imprese escluse: 2  
Impresa aggiudicataria: A.T.I. I.T.A. Impianti Tecnologici Avanzati, con sede in Piano di Sorrento (NA), (capo-gruppo) - Avigliano Impianti S.r.l., con sede in Salerno (mandante).  
Ribasso offerto: 18,693%  
Responsabile del procedimento: Geom. Sergio Grimandi.  
**Il Responsabile della Direzione**  
**Per le Attività Tecniche**  
**(Dr. Ing. Ivan Frascari)**



**Siccity svizzera**  
La terra arsa del lago di Voralpsee, vicino Grab. A seguito delle temperature elevatissime e della siccità, il lago montano risulta completamente a secco.



**Incontro a sorpresa**  
Laloo Parshad Yadev, l'ex premier del Bihar (India), ha incontrato a sorpresa il ministro dell'informazione pachistano, lo sceicco Rashid Ahmed.



**Il muro**  
Una donna cammina vicino all'insediamento israeliano a ovest del campo profughi di Kahan Younis. Il muro è al centro di polemiche dentro e fuori Israele.



**Ricordando il capo**  
Cerimonia di commemorazione, da parte degli impiegati Hyundai, per il manager Chung Mong-ung, morto suicida il lunedì scorso a Seul.

GUERRA PREVENTIVA

Un'inchiesta del Los Angeles Times imbarazza l'amministrazione

# Teheran, Bush ostaggio della sua “dottrina”

**Il “caso Iran” è una sfida all'ideologia della “guerra preventiva”. L'attacco al regime degli ayatollah doveva esser condotto – secondo la “dottrina” Bush – prima dell'offensiva irachena. La vicenda iraniana racchiude in sé tutti gli “ingredienti” in base ai quali Washington ha mandato i suoi marines contro Saddam. Teheran produce armi chimiche, favorisce il terrorismo, sabotà il processo di pace in Medio oriente, ospita alcuni responsabili di al-Qaeda, mette lo zampino in Iraq, reprime il suo popolo, minaccia gli interessi americani dal Golfo fino al mar Caspio, sbandiera la sua ostilità agli Stati uniti e... interviene in Afghanistan. La “guerra preventiva” non era stata inventata proprio per far fronte ai “paesi dell'asse del male”?**

SAAD KIWAN  
BEIRUT

Cosa c'è dietro l'inchiesta pubblicata pochi giorni fa dal *Los Angeles Times* sulle armi nucleari dell'Iran? Il giornale è di quelli americani seri. Non ha fama di foglio guerafondaio. Ora, alcuni dei suoi giornalisti hanno passato tre mesi raccogliendo dati che, in fondo, vanno ben oltre le accuse rivolte all'Iran dalla stessa amministrazione statunitense. Il rapporto afferma che Teheran è ormai vicinissima alla bomba atomica, e sta diventando una nuova forza nucleare mondiale, dopo aver usufruito di aiuti pubblici e privati da Russia, Cina, Corea del Nord e Pakistan. Il *build up* atomico sarebbe stato rilevato dai servizi occidentali, mentre la Cia avrebbe messo in piedi piani per far saltare i suoi impianti nucleari. Il quotidiano californiano ha anche indicato che il programma missilistico potrebbe, nel 2005, minacciare i suoi nemici con un raggio d'azione sempre più ampio.

Il servizio fornisce dati e particolari da diverse fonti. Sottolinea l'indifferenza di Teheran rispetto alla campagna alla quale viene sottoposta, e l'insistenza a parlare del carattere “pacifico” e “scientifico” del suo programma nucleare. Conservatori e riformisti si uniscono nell'affermare il diritto del loro paese ad avere una forza di dissuasione nucleare.

A una prima impressione, il rapporto del giornale americano sembra portare acqua al mulino dei falchi dell'amministrazione Usa. E se, invece, l'obiettivo fosse quello di mettere l'amministrazione davanti alle contraddizioni della sua politica e dimostrare che, in Iran (come in Corea del Nord) Bush non riesce a tenere un atteggiamento coerente, che gli permetta di tradurre il suo “messaggio globale” come vorrebbe? Il contesto in cui viene pubblicato il rapporto è comunque assai significativo. La Corea del Nord ha co-

stretto Washington ad aprire trattative, se pure non bilaterali. Il prezzo materiale e umano dell'occupazione dell'Iraq è sempre più pesante. La polemica sui risultati della guerra è sempre accesa: dalla fragile tregua in Palestina alla sconfitta degli amici nelle ultime elezioni in Kuwait, dalla sorpresa nelle elezioni dell'ordine dei giornalisti in Egitto (che hanno visto il trionfo per la prima volta dell'opposizione) al ritorno degli integralisti giordani in forza in parlamento. E la tensione continua ad aumentare con la Siria e l'Arabia saudita... Tutto questo mentre in Afghanistan la ferita è sempre aperta, e la grave crisi liberiana mette gli Usa davanti alla necessità di inviare altre truppe. Inoltre, il deficit statunitense ha raggiunto cifre record, mentre l'esercito non è più in grado di garantire il ricambio delle truppe nelle zone calde.

Il “caso Iran” è una sfida alla “dottrina” di Bush, la cui applicazione dogmatica – che paradossalmente è l'unico modo con cui possa conservare una sua credibilità – rende obbligatoria la “guerra preventiva” contro l'Iran. Forse si doveva fare prima dell'attacco all'Iraq. Il “caso Iran” racchiude in sé tutti gli “ingredienti” in base ai quali Washington ha mandato i suoi marines contro Saddam. Secondo gli Usa, Teheran produce armi chimiche, favorisce il terrorismo, sabotà il processo di pace in Medio oriente, ospita alcuni responsabili di al-Qaeda, mette lo zampino in Iraq, reprime il suo popolo, minaccia gli interessi americani dal Golfo fino al mar Caspio, sbandiera la sua ostilità agli Stati Uniti e... interviene in Afghanistan. La “dottrina” di Bush è stata inventata proprio per far fronte a questo tipo di paese, i “paesi dell'asse del male”. Israele è stato sempre dell'idea che bisognava attaccare prima l'Iran, poi l'Iraq, mentre la Corea del Nord doveva essere rimandata a un momento più opportuno.

E' chiaro che Bush non è in grado di rispondere a questa sfida, cioè non è pronto per un attacco. Tra i suoi collaboratori qualcuno scalpita per la sfida con Teheran, altri sono invece indecisi. I “neoconservatori” sono anche loro di-



Un manifesto del Partito verde per le scorse elezioni comunali a Teheran (foto Ap)

visi: Michel Ledeen è favorevole all'uso della forza, mentre Paul Wolfowitz (nel suo ultimo intervento davanti al Congresso) considera prioritario nella guerra al terrorismo «vincere la battaglia per la pace in Iraq». La presenza di un “dibattito” sul da farsi (sviluppatosi tra esperti e centri di ricerca) è stata confermato dallo stesso Bush quando ha detto che «tutte le opzioni sono sul tavolo». Quelli che si oppongono alla scelta militare citano la forza del regime degli “ayatollah”, le difficoltà geografiche e logistiche di fronte a un in-

tervento su larga scala, e il clima regionale ed internazionale che distingue comunque l'Iran da quello che “era” l'Iraq. Un'altra considerazione riguarda il programma nucleare iraniano, “disperso”, segretissimo e molto ben protetto.

Insomma, Washington sarebbe costretta a ricorrere agli ispettori internazionali, gli stessi ai quali ha rivolto pesanti accuse di impotenza nella “esperienza irachena”. Avrebbe inoltre bisogno del sostegno del Consiglio di sicurezza e degli “alleati” europei, i quali non vi sarebbero disposti senza un accordo globale (che comprenderebbe una nuova risoluzione che attribuisca un ruolo fondamentale al “Quartetto” nella soluzione del conflitto israelo-palestinese).

La scelta militare non sembra quindi praticabile. E le pressioni politiche hanno un prezzo più alto di quanto Washington possa sopportare. Ma “l'agenda” spinge, e il rapporto del *Los Angeles Times* la rende ancora più imbarazzante per un'amministrazione che non riesce né ad andare avanti né a fare marcia indietro. In questo senso, Bush diventa prigioniero della sua “dottrina”. Il presidente non può però lasciarsi incastrare da questa “trappola”. Si troverebbe davanti a due dilemmi altrettanto difficili. Il primo riguarda la sicurezza nel Golfo. Gli Stati Uniti stanno rivedendo la presenza delle loro forze in questa regione, in base a una logica che predilige il non rimanere isolati in una zona non-amica. Una mancata risoluzione del “caso Iran” significherebbe quindi che quello che è stato fatto fin adesso (cioè in Iraq) non era sufficiente né definitivo. Proteggerlo necessiterebbe una presenza permanente e massiccia in Iraq, che potrebbe trasformarsi in qualsiasi momento in un peso difficile da sostenere.

Il secondo riguarda i rapporti di forza in Medio oriente. Il *Los Angeles Times* conclude in modo assai significativo: «Se l'Iran diventasse una forza nucleare metterebbe gli Stati Uniti davanti a un dato politico e militare assai difficile, cioè Teheran diventerebbe il primo nemico di Israele in possesso della bomba atomica, e il primo paese che detiene armi chimiche tra quelli che gli Usa considera fautori del terrorismo». In altre parole ciò rappresenta una minaccia per la strategia americana in Medioriente, e rischia di far saltare la “dottrina” di Bush.

Il “dilemma Iran” sta facendo girare la testa all'amministrazione statunitense. Un malditesta con il quale si sarebbe potuti convivere, se solo la regione non fosse stata definita dagli stessi americani come “teatro di operazioni” per gli anni a venire.

I razzi sparati contro Shlomi sono il primo attacco grave dopo il ritiro degli israeliani dalla fascia di sicurezza

## I trabocchetti della road map, drammatico gioco dell'oca

FILIPPO  
CICOGNANI

Sulla mappa non sono segnati, ma nessuno ne ignora l'esistenza. Sono indicate le tappe del percorso negoziale, non i trabocchetti, e neppure come evitarli o uscirne. La *road map* traccia un percorso apparentemente molto semplice, ma in pratica si tratta di una via estrema: i progressi sono millimetrici, quasi impercettibili. I protagonisti fanno un passo avanti, subito dopo uno indietro, poi restano fermi in un'estenuante fase d'attesa, di studio, per cercare di capire “chi fa cosa”; una sfida mortale che a momenti ricorda il gran finale di un incontro mondiale di scacchi, a momenti una partita al gioco dell'oca.

Dal vertice di Aqaba, che si può considerare l'inizio ufficiale del percorso, questi i risultati raggiunti: rimossi diversi posti di blocco, soprattutto nella striscia di Gaza, rimossi alcuni insignificanti insediamenti nei territori, liberati circa 350 prigionieri palestinesi da parte israeliana. Dall'altra, concessa una fragilissima tregua di tre mesi nell'agenda del terrorismo di marca palestinese, tregua che ogni giorno Hamas, Jihad o i martiri di Al Aqsa minacciano di far saltare. Il clima è di estrema tensione: ogni movimento viene interpretato come una provocazione alla quale rispondere con una minaccia. Gli ultimi in ordine di tempo a entrare in scena sono i militanti dell'hezbollah filoiraniano – il cosiddetto “partito di Dio” – che dalle postazioni del Libano meridionale hanno lanciato razzi contro villaggi dell'Alta

Galilea. Di quei razzi, uno ha colpito un centro commerciale a Shlomi, uccidendo uno studente di sedici anni e ferendo altre cinque persone. È il primo attacco grave nei pressi del confine libanese, dopo il ritiro delle truppe israeliane che nel maggio del 2000 ha messo fine all'occupazione della “fascia di sicurezza”, in teoria controllata dai Caschi blu. Il segretario generale delle Nazioni unite, Kofi Annan, ha duramente condannato l'azione, definendola una grave violazione della sovranità nazionale israeliana e invitando tutti i paesi che possono avere influenza sull'Hezbollah a premere per porre fine agli attacchi. Evidente il riferimento a Siria, Libano e Iran, accusati di essere i principali sostenitori del gruppo armato sciita. Il Libano, tuttavia, già l'altro ieri aveva inoltrato – attraverso la Siria, presidente di turno del Consiglio di Sicurezza – una protesta ufficiale alle Nazioni unite per le continue violazioni del proprio spazio aereo da parte degli aerei con la stella di David.

La risposta israeliana è stata immediata, caccia ed elicotteri da combattimento hanno attaccato postazioni dell'Hezbollah – ma sull'operazione non sono stati forniti particolari – e ieri notte hanno sorvolato Beirut a bassa quota, come dire: «Attenti, state scherzando col fuoco». Sembra, comunque, che la strategia per ora si limiti a risposte immediate e mirate, in sostanza non ci sarebbe intenzione di aprire un altro fronte. Mosse e contromosse, attacchi e risposte, più di fioretto che di sciabola, che fanno intravedere la volontà, da una parte come dall'altra, di evitare un affondo dalle conseguenze catastrofiche, ma che comunque paralizzano qualsiasi progresso sul percorso di pace.

Poi c'è il no secco, dopo qualche tentennamento, ad abbandonare la costruzione del famoso muro di sicurezza, eufemisticamente chiamato “barriera”, che gli israeliani hanno già portato avanti per quasi 150 chilometri, al costo astronomico di due miliardi e mezzo di dollari a chilometro.

«L'obiettivo è aiutare il processo di pace, non distruggerlo, come sostengono i palestinesi, quindi la costruzione prosegue». È la tesi – un po' curiosa – del governo israeliano, solennemente espressa dal ministro degli esteri Sylvan Shalom. Certo è una sfida, non solo ad Abu Mazen, che avrà qualche difficoltà a spiegarla ai suoi, ma agli Stati Uniti: George W. Bush aveva detto chiaro e tondo a Sharon, nel loro ultimo incontro, di ritenere il muro un sopruso e una provocazione. Evidentemente gli israeliani sanno che la minaccia di ridurre gli aiuti per una cifra pari all'intero costo della “barriera” resterà tale, senza tradursi in pratica con l'approssimarsi della campagna elettorale, quando Bush dovrà valutare il peso della lobby ebraica e di quanti hanno sostenuto la politica di Sharon, sulle possibilità di restare ancora per quattro anni alla Casa bianca.

Indubbiamente il successo della *road map* è lo snodo dell'intera politica mediorientale americana: Bush lo sa e si è impegnato personalmente, ma i risultati finora sono più che incerti. Le strade che ha di fronte non sono invidiabili: se insiste per un vero stato democratico palestinese, rischia la rielezione perdendo il consenso ebraico, se stacca la spina potrebbe frantumarsi tutto il suo progetto di ristrutturazione del Medio oriente, con rischi analoghi.

martedì 12 agosto 2003

### Alstom, atteso piano da Parigi

■ Il portavoce Tilman Lueder dichiara che la Commissione europea non ha ancora ricevuto da Parigi il piano per il salvataggio della Alstom, il gigante industriale sull'orlo del crack. «Stiamo aspettando che il piano ci venga sottoposto il prima possibile», afferma Lueder. Il governo francese aveva annunciato un investimento da 300 milioni di euro.

### Wto, Ue e Usa quasi d'accordo

■ C'è ottimismo a Bruxelles sulla chiusura di un accordo con gli Stati Uniti sul dossier agricolo, in vista dei negoziati del Wto, a partire dal prossimo 10 settembre a Cancun. L'esecutivo Ue si dice «moderatamente ottimista sul raggiungimento di un accordo entro la fine della settimana corrente», come affermato dal portavoce Thorsten Muench.

### «La Turchia ci doveva avvisare»

■ C'è rammarico da parte della Commissione europea verso la Turchia, che ha concluso un accordo doganale con Cipro Nord, senza avvisare l'esecutivo comunitario. «In casi simili il nostro accordo doganale con la Turchia prevede l'obbligo di consultazione», ha dichiarato il portavoce del commissario all'allargamento.

### Test anti-terrorismo a Londra

■ Una simulazione di attacco chimico o biologico sarà effettuata nella rete metropolitana di Londra, sotto il cuore del distretto finanziario, il mese prossimo. Il test è previsto per il prossimo 7 settembre e servirà a studiare la reazione a un eventuale attacco, allo sfollamento e alle misure di decontaminazione.

## Svezia, il modello regge

Il "modello socialdemocratico" svedese entra in fibrillazione nel 1990: all'ingiù i numeri di siderurgia e industria del legno, stagnazione delle esportazioni, crescita dei tassi d'interesse, fuga di capitali, alti indici di tassazione compensati da efficienti servizi che facevano fatica a restare tali per l'aumento del debito pubblico.

Nelle elezioni politiche del 1991 l'elektorato, dopo decenni d'incrollabile fede socialdemocratica, si sposta a destra e sceglie il moderato Carl Bildt (il leader socialista Olof Palme, che aveva governato dal '69 al '76 e dall'82 in poi, era stato assassinato per le strade di Stoccolma nel febbraio '86).

E' con i governi di Bildt che si avvia la politica di tagli alle assicurazioni sociali, alla spesa pubblica e si procede alla svalutazione del 20 per cento della corona. Sono provvedimenti che fanno scricchiolare l'antico detto svedese che vuole che il *Welfare* accompagni ogni singolo cittadino "dalla culla alla tomba".

Nel 1994 i socialdemocratici vincono nuovamente le elezioni. L'ennesima riconferma nel 2002, quando gli elettori non si fecero abbindolare dalla destra che prometteva meno tasse, ma meno servizi sociali. Ingvar Carlsson e Göran Persson sono i due premier che, ristrutturando lo stato sociale, creano le condizioni del boom informatico e del nuovo modello economico svedese (oltre al Partito socialdemocratico, al governo della Svezia ci sono gli ex comunisti del Partito della sinistra e i Verdi).

Ai socialdemocratici svedesi piace ricordare alcuni record: nel 1900 Stoccolma aveva più telefoni che Londra e Berlino, nel 1914 vennero istituite le pensioni di anzianità, nel 1920 la giornata lavorativa è ridotta a 8 ore, nel 1924 si dà via libera al voto alle donne. I primati del 2000, quindi, non sono frutto del caso.

I dati attuali che riguardano la Svezia parlano di una diffusione capillare di computer, cellulari, reti cablate cui si aggiunge il primato negli stanziamenti statali per ricerca e innovazione tecnologica. Il 3,8 per cento del bilancio statale è indirizzato alla ricerca e allo sviluppo di nuove tecnologie (in Italia all'incirca l'1 per cento; in Giappone il 2, 9 per cento).

Il nome di Jonas Birgersson non è famoso nel mondo come quello di Bill Gates, ma è questo svedese di 33 anni che guida dal 1995 la *Framfab*, la società di consulenza per internet che fornisce servizi a *Sony-Ericsson Ikea* e alla maggior parte delle industrie di Stoccolma. Ed è a questo giovane di talento, una sorta di principe scandinavo di Internet, che si deve il record svedese nella telefonia mobile e in quella a "banda larga" (i canali di comunicazione di dati che viaggiano ad una velocità venti volte superiore a un qualsiasi *modem*). La *Framfab* conta da sola circa 2.100 dipendenti e ha quotazioni in Borsa da capogiro.

Ai vecchi marchi di fabbrica *made in Sweden* del Novecento come *Volvo*, *Electrolux*, *Luxor*, *Skf*, *Atlas Copco* si sono sostituiti quelli modernissimi come la *Framfab*. (a.g.)

### REFERENDUM

#### E Londra osserva

La campagna svedese per l'adesione all'euro è un'arma a doppio taglio per la politica pro-euro di Tony Blair. Una vittoria in Svezia – rilanciata da un eventuale risultato positivo in Danimarca nel 2004-2005 – creerebbe un'onda positiva, scrive il *Times*. Ma se gli svedesi sceglieranno di conservare la loro Corona, diminuiranno le chance che gli inglesi abbandonino la sterlina.

## Alla scoperta di una città moderna, pensata per essere abitata con piacere

# Una piccola metropoli di 24.000 isole

**C'è, a Stoccolma, un'ottima organizzazione della società: non si tratta di "socialismo reale", ma di molto welfare originale fatto di una miscela di stato e mercato che si regolano a vicenda producendo un'invidiabile qualità della vita. Qui in Svezia, "socialismo", non è una di quelle parole che appartengono al passato.**



Battelli di pescatori in arrivo nel porto di Stoccolma (foto Ap)

poca e reperti artigianali – della vita svedese degli ultimi due secoli. A Djurgården c'è anche un piccolo cimitero dei ciucci. Qui i bambini – tra verde, pony e pavoni – abbandonano senza traumi insieme ad altri bambini quegli aggeggi di gomma che hanno ciucciato per mesi in sostituzione dei seni materni. Alla domanda «Che cos'è questo luogo?», si avrà una risposta surreale per noi italiani: «Uno dei piccoli cimiteri di ciucci dove i genitori accompagnano i figli che il comune di Stoccolma ha organizzato».

Quello che colpisce nella capitale svedese, come nel resto del paese, è la quantità di bambini. La Svezia, con accorte politiche di sostegno alle famiglie e opportuni *part-time* per madri e padri, ha da dieci anni ribaltato la tendenza alla crescita zero e ora figura al primo posto (assieme alla Norvegia) nella classifica della natalità europea. E' il modo migliore per buttarsi alle spalle la fama di paese dai più alti indici di suicidio, come veniva segnalato negli anni Settanta. «Quell'etichetta ci è rimasta addosso perché siamo stati i primi a pubblicizzare le statistiche sui suicidi», dicono gli esperti.

#### Tradizione e innovazione

Il cimitero protestante monumentale di Stoccolma, a differenza di quello dei ciucci, si trova fuori città ed è "patrimonio dell'umanità" con tanto di decreto dell'Unesco per via dell'originalità con cui è stato disegnato dagli architetti Gunnar Asplund e Sigurd Lewerentz. Simbologgia l'eterno ciclo vita-morte; si chiama "cimitero della foresta" ed è qui, tra co-

nifere altissime, che si trova la tomba di Greta Garbo, che attrae frotte di turisti (a pochi passi dalla lapide di marmo rosaastro che reca incisa la firma della Divina, e che è attornata da fiori d'ogni colore, c'è uno *snack-bar* dove si può fare colazione o merenda, un'opportunità impensabile in un cimitero cattolico).

Gamla Stan, fatta di piazzette e vicoli, è la città vecchia. Negozi e ristoranti in ogni angolo. Qui si trovano la Cattedrale e il museo dei Nobel. Ma anche il palazzo reale con attiguo parlamento. Proprio dal parlamento può iniziare la passeggiata lungo l'interminabile via Drottninggatan, ricolma di negozi e *magastore*, che si conclude davanti al museo Strindberg, ultima residenza di August Strindberg, il più grande scrittore e drammaturgo della storia di Svezia insieme a Selma Lagerlöf. A pochi metri dal museo c'è il *Central Badet*, signorile bagno pubblico in stile *liberty* del 1904, dove si beve e si fa uno spuntino tra i tavolini all'interno di un giardino condominiale dopo aver fatto una nuotata in piscina.

A Normallm e Östermalm si possono ammirare le vetrine del *designer* svedese che ha fatto scuola per la sua eleganza e praticità, o dedicarsi allo *shopping* scegliendo per esempio i capi della linea Björn Borg, il grande tennista degli anni Settanta.

Sulla piazza di fronte al *Dramatiska Teatern*, luogo-culto del teatro di Stoccolma dove tra i marmi bianchi regna il mito delle regie di Ingmar Bergman e delle recite dei suoi attori, a pochi passi dall'Hotel Berns, quello del romanzo «*La*

*camera rossa*» di Strindberg, c'è un vecchio monumento che ricorda Magnus Ericsson, geniale protagonista dello sviluppo delle moderne comunicazioni, l'uomo che ha lasciato un segno indelebile nella storia dell'industria svedese delle telecomunicazioni. Attualmente, Stoccolma è la città con il maggior numero

di telefoni fissi e di cellulari al mondo in proporzione alla popolazione.

Stureplan, poco distante da *Dramatiska Teatern*, è il quartier generale delle notti di Stoccolma. *Metsalen*, *Lydmar*, *Spybar*, *Biblo*, *Sturecompagniet*, *Patricia*, *Tip Top* sono nomi di locali dove le notti d'estate e d'inverno finiscono alle 5 del mattino. Tre ristoranti alla moda sono anch'essi collocati nella zona di Stureplan: *Pa. & co.*, *East*, *Kharma*.

#### La cultura al primo posto

Jazz e rock di Stoccolma sono talmente rinomati che fanno dell'industria del disco di Svezia la terza al mondo in quanto a esportazioni, dopo quelle di Stati Uniti e Gran Bretagna (alla fama del gruppo *Abba* degli anni Settanta si è sostituita quella attuale di Cardigans, Ace of base e Roxette). Al *Globen*, un modernissimo palazzetto dello sport a forma sferica di colore bianco, si tengono i grandi concerti pop e rock.

Söderlmam, ex quartiere operaio che ha dato i natali alla Garbo, è attualmente la Trastevere di Stoccolma in quanto a locali e localini che fanno tendenza. Piazze perfettamente restaurate, negozi di antiquariato, gallerie d'arte e parchi panoramici da cui si può osservare *Stadhuset* – il Municipio della capitale dove ogni dicembre viene celebrato il tradizionale banchetto per i premi *Nobel* – sono incastrati in perfetto equilibrio.

Per chi ama la cultura, dopo aver visitato i tanti musei di Stoccolma, tappa d'obbligo è la monumentale Casa della cultura (*Kulturhuset*) che ospita biblioteche, mostre e giocatori di scacchi al piano terra. E' collocata nella centralissima piazza Sergels Torg, dove ci sono una grande fontana e una stele altissima di vetro che sono ideali monumenti al ghiaccio. Qui la città assomiglia un po' a Berlino est prima della caduta del muro di Berlino. Ma è solo un'impressione, come quando si va in visita al *Filmhuset* (la Casa del cinema), a poche centinaia di metri da piazza Karlaplan, dove ha sede anche lo *Svenska filminstitute*, imponente costruzione di cemento che ha da poco festeggiato i suoi quarant'anni: è qui che nascono i capolavori del cinema svedese che ha rinnovato i fasti di Bergman con le pellicole di Lukas Moodysson (*Fucking Åmål* e *Togheter*).

C'è, a Stoccolma, una forma di "socialismo". Ma non bisogna spaventarsi: non si tratta di "socialismo reale", ma di molto *Welfare* originale fatto di una miscela di stato e mercato che si regolano a vicenda producendo un'invidiabile qualità della vita. Qui in Svezia "socialismo" non è parola che appartiene al passato. (2. Fine. la prima puntata è stata pubblicata il 6 agosto 2003)



### AZIENDA OSPEDALIERA DI BOLOGNA POLICLINICO S.ORSOLA-MALPIGHI

DIREZIONE DELLE PROCEDURE CONTRATTUALI DI ACQUISIZIONE DI BENI E SERVIZI

#### ESTRATTO BANDO DI GARA

L'Azienda Ospedaliera di Bologna - Policlinico S. Orsola-Malpighi, Via Albertoni n. 15 40138 Bologna - Tel. 051/6361275, Fax 051/6361201, indice gare d'appalto con procedura ristretta ai sensi dell'art. 19, I comma, lettera b) D.Lgs.

N. 358/92, per:

- **GARA N. 1 "FORNITURA IN UNICO LOTTO DI ARREDI SANITARI"** per il periodo di un (1) anno dalla data di aggiudicazione eventualmente rinnovabile per ulteriori cinque (5) anni, per un importo annuale presunto di Euro 250.000,00= (I.V.A. esclusa).
- **GARA N. 2 "FORNITURA IN UNICO LOTTO DI LETTI E COMODINI"** per il periodo di un (1) anno dalla data di aggiudicazione eventualmente rinnovabile per ulteriori cinque (5) anni, per un importo annuale presunto di Euro 140.000,00= (I.V.A. esclusa).
- **GARA N. 3 "FORNITURA IN UNICO LOTTO DI CARRELLI PER EMERGENZA"** per il periodo di un (1) anno dalla data di aggiudicazione eventualmente rinnovabile per ulteriori cinque (5) anni, per un importo annuale presunto di Euro 86.000= (I.V.A. esclusa).

Alle gare sopra indicate sono ammessa la partecipazione di imprese raggruppate ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. N. 358/92.

L'aggiudicazione della fornitura avverrà, per tutte le gare sopra citate, ai sensi dell'art. 19, 1° comma lettera b) del D.Lgs. N. 358/92 nel testo vigente.

La domanda di partecipazione, una per ogni gara alla quale si intende partecipare, in bollo competente, redatta in lingua italiana, dovrà recare evidenziato sulla busta l'oggetto della gara per cui si presenta la domanda e dovrà essere indirizzata a:

AZIENDA OSPEDALIERA DI BOLOGNA - POLICLINICO S. ORSOLA MALPIGHI  
Segreteria  
Direzione Procedure Contrattuali di Acquisizione Beni e Servizi  
Via Albertoni 15 - 40138 Bologna

e pervenire entro e non oltre, il termine perentorio:

**per le gare 1 e 2: entro le ore 12,00 del giorno 23.09.2003,**  
**per la gara 3: entro le ore 12 del giorno 30/09/03.**

Le modalità per la presentazione delle domande di partecipazione sono descritte nei bandi di gara inviati all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali dell'Unione Europea in data 01/08/2003 e possono essere richiesti alla Direzione suddetta - via Albertoni 15 - Bologna - Tel. 051/6361398 - 6361275 dalle ore 9.00alle ore 13.00 di tutti i giorni feriali, escluso il sabato.

Il bando integrale è disponibile al seguente sito WEB: <http://www.med.unibo.it/diracq>

IL DIRIGENTE RESPONSABILE  
(Dott.ssa Paola Petocchi)

Dalla Chiesa: «governo inetto»

■Suscita polemiche l'evasione di tre albanesi dal carcere milanese di S. Vittore. Per Nando Dalla Chiesa, responsabile sicurezza della Margherita, questa è «la prova concreta» dell'inetitudine di un governo che interpreta in maniera distorta la giustizia: attacca i magistrati, mette in piedi commissioni d'inchiesta dal sapore intimidatorio ma lascia la polizia penitenziaria sotto organico, trascurando peraltro l'edilizia penitenziaria.

Castelli taglia farmaci e medici

■La riduzione del budget per la sanità carceraria - il 35% dal 2001 - porta Castelli a tagliare farmaci e medici ai detenuti. Lo rivelano alcune circolari diramate nei mesi scorsi e pubblicate ieri dall'Unità. Ecco i tagli più significativi: riduzione degli standard assistenziali, distribuzione di soli farmaci generici da chiedere alle Asl, stop all'acquisto di apparecchiature, meno visite specialistiche. Ridotte le terapie ai tossicomani.

Poggioreale, protestano le mogli

■Ieri mattina una trentina di donne - mogli dei detenuti di Poggioreale - ha bloccato per alcune ore l'arteria che costeggia l'istituto di pena. Protestavano contro le condizioni in cui vengono tenuti i mariti in cella, sollecitando interventi urgenti delle autorità. Poggioreale è una delle carceri più densamente “popolate” del paese.

In crescita i suicidi in carcere

■Negli istituti di pena ci si ammazza 19 volte più di quanto non accada fuori. Lo sostiene uno studio fatto dall'associazione *A buon diritto*, presieduta da Luigi Manconi.Da cui emerge che negli ultimi dieci anni il numero dei suicidi è più che triplicato, mentre quello dei detenuti è meno che raddoppiato. 29 persone si erano tolte la vita in carcere nel 1991, oggi arrivano a 90.

VIAGGIO NELLE CARCERI/2

Tutto quello che il governo non fa. Neanche una politica di destra

Neppure un euro per Caino

CLAUDIO SARZOTTI\*

Esiste una politica penitenziaria del governo Berlusconi? La domanda non è affatto retorica. Se guardiamo alle principali iniziative nel campo penitenziario possiamo dire che più che a una politica vera e propria ci troviamo di fronte a una serie di tentativi sostanzialmente velleitari di modernizzazione dell'amministrazione.

Da un governo di destra ci sarebbe attesi, ad esempio, una qualche politica di privatizzazione di alcuni servizi all'interno degli istituti carcerari sul modello statunitense o, più ragionevolmente, seguendo le esperienze francesi, per certi aspetti incoraggianti.

In Italia tutto questo non sembra prendere piede. In tema di tossicodipendenza, la tentazione è stata quella di ricorrere alla comunità terapeutica come panacea per la soluzione del problema droga in carcere; di qui l'emblematico progetto di affidare la gestione della casa a custodia attenuata di Castelfranco Emilia alla comunità di San Patrignano. Progetto che peraltro ha suscitato tali resistenze nel mondo degli operatori sociali e penitenziari da impedirne, per il momento, l'attivazione.

Sul fronte più ampio del trattamento delle tossicodipendenze in carcere, comunque, le politiche proibizioniste auspiccate per la società dei liberi hanno ulteriormente ostacolato la diffusione delle strategie di riduzione del danno all'interno delle carceri, con il risultato che ancora oggi si registrano morti di detenuti per overdose appena entrano partite di droga “tagliate male”.

Tempi lunghi, impraticabilità finanziaria

Per l'auspicato sviluppo dell'edilizia penitenziaria si è cercato di attingere anche a risorse private con la recentissima costituzione della società *Dike Aedifica Spa*, controllata da *Patrimonio dello Stato Spa*, che dovrebbe realizzare programmi di edilizia carceraria utilizzando vecchi immobili dell'amministrazione penitenziaria quale leva di finanziamento per le infrastrutture carcerarie moderne, riducendo così anche gli oneri a carico della finanza pubblica e consentendo l'utilizzo di nuovi strumenti finanziari come il *project financing*.

A parte la praticabilità finanziaria e i tempi lunghi di tale soluzione, ci si dimentica peraltro che il compartimento dell'edilizia penitenziaria è stato di fatto quello tra i più “privatizzati” dell'intero settore pubblico se guardiamo a come è stata gestita nel corso degli anni Ottanta l'ultima rilevante *tranche* di costruzione di nuove carceri. Che cosa c'è, infatti, di più privato che le consorterie politiche-imprenditoriali che per anni si sono spartite la torta dei lavori pubblici nel settore carcerario come ha dimostrato il celebre, quanto dimenticato, scandalo delle «carceri d'oro»? Tali consorterie sono state debellate? Sono stati intaccati i perversi meccanismi amministrativi che avevano permesso ad esse di consolidarsi e di dettare legge? Ci sono buone ragioni per dubitare di ciò.

Celle a quattro stelle

Da un governo di destra ci si sarebbe aspettati un potenziamento della fruibilità del lavoro dei detenuti da parte degli imprenditori, stante anche la fame di lavoro che esiste in certe zone del nostro paese. Ancora oggi invece l'ottanta per cento dei detenuti non può esercitare il diritto al lavoro previsto dall'ordinamento penitenziario e la legge Smuraglia, che avrebbe dovuto favorire l'ingresso in carcere di imprenditori e di cooperative sociali interessate al lavoro dei detenuti, è una normativa largamente disattesa soprattutto per mancanza di fondi.

Quello della mancanza di fondi è del resto un dato contabile che maschera una precisa scelta politica. Se guardiamo agli stanziamenti del ministero della giustizia per l'amministrazione penitenziaria degli ultimi tre anni ci si accorge che l'unica voce in aumento è quella per il personale (passato dai 1863,5 milioni di euro del 2001 ai 1944,4 del 2003). Per il mantenimento dei detenuti e il funzionamento degli istituti penitenziari, invece, gli stanziamenti sono diminuiti da 473 milioni a 398 e per gli investimenti da 174 milioni a 135.

Se andiamo a scomporre le diverse voci di tali stanziamenti vediamo, ad esempio, che le spese sanitarie e farmaceutiche sono passate da 104 a 79 milioni, quelle per le ristrutturazioni degli immobili e degli impianti da 37 a 22 e quelle per le mercedi ai detenuti che lavorano da 63,6 a 57,9. E colpite non sono state solo le attività cosiddette “trattamentali”, ovvero quelle tese al reinserimento dei reclusi nella società libera, ma anche quelle rilevanti per la sicurezza degli istituti se consideriamo che gli stanziamenti per le apparec-

Più che mettere in campo una vera strategia, la Casa delle libertà fa interventi spot nel tentativo di modernizzare l'amministrazione penitenziaria. Oltre alle idee mancano soprattutto i soldi. E la scarsità di fondi è un dato contabile che maschera una precisa scelta politica. Nel bilancio del ministero della giustizia, l'unica voce in aumento è quella per il personale. Per il mantenimento dei detenuti e il funzionamento degli istituti, gli stanziamenti sono in costante riduzione. Come pure quelli per le spese sanitarie e la messa in sicurezza delle carceri.



Le mogli dei detenuti di Poggioreale scendono in piazza per protestare contro le condizioni in cui vengono tenuti i mariti . (Foto Ap)

LA RIVISTA

Uomini Liberi

Liberi, anche se chiusi a doppia mandata dietro le sbarre di un carcere. Perché la restizione fisica non impedisce il pensiero, non restringe perciostesso anche il ragionamento. E poi uomini, persone, a dispetto degli errori compiuti. E' per questo motivo che il giornale del carcere di Lodi si chiama *Uomini Liberi*. Un mensile prodotto da una redazione composta da 13 detenuti, finanziato e sostenuto dal comune e dalla provincia di Lodi, oltre che dalla società informatica *Zucchetti*, che ha fornito i computer e sosterrà i costi di un anno di pubblicazioni. La rivista, nata da un'idea del consigliere comunale Ds Andrea Ferrari e da Alex, Joe e Cristiano, volontari del carcere, è la voce degli “ospiti” della casa circondariale. Un mensile di attualità, informazione e cultura che vuol far conoscere il mondo del carcere e che dà spazio a racconti, riflessioni, esperienze, curiosità, notizie di attualità in grado di soddisfare il pubblico più diversificato. Al suo terzo numero, *Uomini liberi* procede verso un doppio traguardo: soddisfare il bisogno dei detenuti di comunicare verso e con l'esterno e permettere loro di imparare nuove competenze professionali che li aiuteranno a reinserirsi con più facilità, una volta scontata la pena. Il mensile viene ospitato dal quotidiano lodigiano *Il Cittadino*, che lo pubblica integralmente ed è distribuito gratis nelle carceri italiane, nelle biblioteche, nelle librerie e nei luoghi di aggregazione. La redazione è mista: detenuti comuni e “protetti” - per esempio coloro che hanno commesso reati di pedofilia o violenza sessuale, in genere isolati - lavorano fianco a fianco. *Uomini Liberi* è on line ed è scaricabile dal sito [www.uominiliberi.it](http://www.uominiliberi.it). (fab bag)

chiature di vigilanza (nonché per i mobili e gli arredi) sono passati da 24,2 milioni a 16,2.

Parliamo dunque di un carcere al risparmio, che, comunque, costa cifre che di certo il cittadino italiano non potrebbe immaginare. Infatti, forse non sapete che, secondo stime del tutto attendibili, un detenuto in un istituto di pena costa alle casse dello Stato qualcosa come l'equivalente di una pensione completa in un hotel a quattro stelle in alta stagione. Vale a dire ben 210 euro al giorno.

Marcia indietro

Su altri fronti, invece, il governo Berlusconi sembra aver fatto marcia indietro rispetto a riforme di struttura che l'ultimo governo del centrosinistra aveva iniziato ad attuare. È il caso della riforma predisposta da Rosy Bindi - allora ministro della salute - della sanità penitenziaria, che ne prevedeva, dopo una fase di sperimentazione in alcune regioni, il passaggio al Servizio sanitario nazionale (Ssn). Terminata la fase di sperimentazione con esiti sostanzialmente positivi, tuttavia, l'attuale governo ha costituito presso l'Istituto superiore di sanità una commissione che, a distanza di mesi non ha ancora fatto conoscere le sue intenzioni. Né sembra intenzionata a farle conoscere.

Nel frattempo, la competenza dei Servizi per le tossicodipendenze sul trattamento dei detenuti tossicomani che la riforma Bindi ha ampiamente previsto e sancito, è ancora ostacolato dalla mancata emanazione di un decreto Tremonti che sposti i fondi dal ministero della Giustizia a quello della Salute.

La situazione sanitaria delle carceri si è fatta sempre più critica proprio per i tagli degli stanziamenti di cui si è detto. In alcuni istituti sembra addirittura che molti medicinali non vengano più acquistati per mancanza di fondi e il sindacato degli infermieri penitenziari ha più volte denunciato lo stato di precarietà in cui si è costretti ad operare.

Un educatore ogni duecento detenuti

Ma il carcere non dovrebbe costituire l'*extrema ratio* del nostro sistema penale? Che fine hanno fatto le forme alternative alla carcerazione? Rispetto alle misure alternative occorre dire che anche queste risultano in aumento nel corso degli ultimi anni se pensiamo che le persone sottoposte ai vari regimi di limitazione della libertà (semilibertà, detenzione domiciliare, affidamento in prova ai servizi sociali) sono passate da poco più di 5.500 nel 1991 a 25.682 nell'anno 2002.

L'opinione pubblica è frequentemente chiamata a scandalizzarsi di casi di cronaca in cui condannati a misure alternative commettono altri reati, dimenticando peraltro che la percentuale di questi casi è bassissima e che i progetti di reinserimento sociale dei reclusi necessitano di un periodo di verifica che non può non passare attraverso forme anche limitate di libertà del condannato. La stessa cultura giuridica degli operatori del diritto non sembra considerare le pene alternative come una sanzione penale vera e propria e tende quindi a concederle con sempre maggiore riluttanza.

Tuttavia, non si intravede una politica di potenziamento delle strutture pubbliche chiamate a svolgere le attività di reinserimento sociale.

La percentuale di personale che all'interno delle carceri è addetta al trattamento è ancora oggi estremamente ridotta rispetto a quella che si occupa della sicurezza. Mentre esiste praticamente un agente di polizia penitenziaria per ogni detenuto, ancora oggi ci sono carceri che ospitano dai duecento ai trecento reclusi con solo uno o due educatori a disposizione.

Dove non c'è la pena di morte, lì c'è l'Europa

Ma c'è un dato del mondo carcerario che risulta ancor più inquietante: il tasso dei suicidi.

Negli ultimi anni, nel nostro paese tale tasso ha superato l'uno per mille abitanti, il che significa che in prigione ci si ammazza quindici volte di più che nella società extramuraria. Condizioni di sovraffollamento, abbandono da parte della famiglia e degli operatori sociali, vessazioni da parte di compagni di detenzione o da parte di operatori penitenziari, condizioni sanitarie precarie aggravate dallo stato detentivo; possiamo trovare mille motivazioni tecniche a questo dato, ma non dobbiamo dimenticare la dimensione di sofferenza umana che esso fa emergere.

Jean-Pierre Faye, a chi gli chiedeva una definizione di Europa, rispondeva: «L'Europa è là dove non esiste la pena di morte». Uno Stato che voglia definirsi europeo non può quindi accettare che sussistano nei propri istituti penitenziari delle condizioni che inducano alcuni suoi cittadini a privarsi di quel bene, la vita, per la protezione del quale è stato costituito il patto sociale.

\**(docente di sociologia del diritto alla facoltà di Giurisprudenza dell' Università di Torino, membro del consiglio direttivo dell'associazione Antigone)*

martedì 12 agosto 2003

## Il vero obiettivo della commissione

■ «Temo che dietro la proposta di Bondi si nasconda un altro obiettivo. Se la proposta di legge che istituisce la commissione d'inchiesta su Tangentopoli venisse approvata così com'è, Forza Italia potrebbe chiedere ai magistrati di Milano di acquisire il famoso fascicolo 9520, secretato dai pm del processo nei confronti di Previti», denuncia Guido Calvi.

## Diamo i numeri

Italiani, sempre più europei, trasgressivi per noia

PAOLO GHERSINA\*

## Tra dieci anni ci sentiremo europei

(Tns Abacus per Publikompass in occasione del convegno "Identità europea e avvenire dell'Europa" 14-7-03) Un ampio lavoro, articolato su un campione robusto, è stato presentato a Torino a luglio, sul tema dell'identità europea dell'Italia. Qui riportiamo solamente tre flash. Il 54% degli italiani ritengono vi siano più cose che li uniscono agli altri paesi europei (il 35% dice che prevalgono le cose che dividono). Euro, scambi commerciali, ma anche comunità culturale e storica e voglia di pace ed unità sono le cose che uniscono di più. Il 57% degli italiani ritiene che tra dieci anni «ci sentiremo soprattutto cittadini europei» (37% dice che si sentirà ancora soprattutto italiano). In una scala 1-10 è elevato (8-10) il grado di importanza attribuita maggioritariamente (75%) dagli italiani alla costruzione di un'Europa unita. Dall'Europa gli italiani si attendono soprattutto (41%) la soluzione dei problemi che non ritengono la politica nazionale sarà capace di affrontare. Peraltro è curioso notare come il potenziamento delle Regioni sia visto come un vantaggio per l'Unione europea dal 49% degli italiani, ma che il 40% lo considera un rischio perchè comporta l'aumento del conflitto tra diverse realtà locali. Resta il fatto che il 60% degli italiani ritiene meglio che nel prossimo futuro l'Europa si doti di istituzioni politiche più forti. Solo il 32% invece sostiene che le principali decisioni politiche andrebbero consegnate ai singoli governi statali.

## Amore e omosessualità

(Eurispes per Gay Pride 2003) Già nel 1991 con *“Il sorriso di Afrodite”* (Vallecchi Ed.), l'Eurispes affrontò - attraverso un approfondito studio realizzato in collaborazione con l'Arcigay - l'evoluzione del vissuto e degli atteggiamenti degli italiani nei confronti dell'omosessualità, tema sul quale ripropone oggi una nuova indagine. Il 49,2% degli italiani ritiene ormai che l'omosessualità sia una forma di amore come l'eterosessualità; un significativo 32,8% dei soggetti (quasi un terzo) afferma invece di poter tollerare l'omosessualità purché non praticata; il 10,3% del campione, infine, la considera immorale; il 7,7% non ha invece saputo o voluto pronunciarsi sulla questione. Questo il quadro dell'indagine che ha coinvolto un campione (consistente) di 2mila cittadini. Fra le donne l'accettazione risulta più diffusa che fra gli uomini: il 55,1% delle intervistate (43,1% degli uomini) pensa infatti che essa sia una forma di amore come l'eterosessualità. Anche la percentuale di chi giudica immorale l'omosessualità è lievemente più alta fra gli uomini (12,1%) che fra le donne (8,5%).

## “Trasgressione”? In famiglia

(S&G per *For Man Magazine* - Cairo Editore, giugno 2003) Il sondaggio (titolo “La trasgressione”) risulta verosimile soprattutto per l'immagine un po' “ridicola” che ci dà del fenomeno quotidiano in Italia. La maggioranza dei maschi italiani dichiara di sentirsi trasgressiva per «differenziarsi dagli altri» (53%) ma di esserlo in gran parte per «noia». Ciliegina sulla torta: con chi trasgredisce per lo più? Assieme alla propria compagna! Come mai questa scelta... trasgressiva? Ma perchè... ciò «aiuta a cementare il rapporto a scapito della noia della routine quotidiana». Ci sarebbe da sbalordire per un simile ribaltamento semantico nell'uso comune dei termini. Invece ci conferma solo nel sospetto che la trasgressione è stata “normalizzata”. Le trasgressioni più “emozionanti”? Un «rapporto flash con una sconosciuta» ed «il corteggiamento subito da parte di un altro uomo». Insomma ricerca divertente ma un po' scontata. Il campione è legato al target della testata: 500 uomini (25-54 anni), che vivono in coppia, in rappresentanza di un universo di 9.900.000 italiani.

\*la presente rubrica settimanale commenta o segnala dati attinti esclusivamente da sondaggi già pubblicati dai media ed il cui “documentato informativo completo” è stato “correttamente” pubblicato e risulta reperibile in ottemperanza al Reg. dell'Aut. per le Garanzie nelle Comunicazioni in materia di pubblicazione e diffusione dei sondaggi sui mezzi di comunicazione di massa (del.153/02/CSP allegato A articolo 3 - GU185 dd.8/8/2002).

## Sanità, la spesa sfora il tetto

■ Nei primi 6 mesi dell'anno la spesa sanitaria viaggia ad un ritmo tale che a fine anno lo sfioramento sarà di circa 3 miliardi di euro rispetto ai tetti previsti dall'accordo del 2001 tra Stato e regioni. E il sottosegretario all'economia Vegas avverte le regioni: «Il governo non farà tagli ma nemmeno interverrà per ripianare i debiti».

## Immigrati, dal Viminale dati fasulli

■ «Il ministro Pisanu eviti di diffondere dati propagandistici che non raccontano tutta intera la realtà», dice Sandro Battisti della Margherita, a proposito delle cifre sull'immigrazioni diffuse dal ministro. «Per paradosso, proprio mentre dal Viminale venivano dati trionfali sui numeri dei clandestini in Italia, proseguono incessanti gli sbarchi a Marsala, Lampedusa e Pantelleria».

## Antitrust, spot ingannevoli su Adsl

■ Sono «ingannevoli» i messaggi pubblicitari di Tin, Telecom Italia, Tiscali, Edisontel e Netsystem relativi all'accesso alla Rete tramite Adsl. È l'Antitrust a vietarne l'ulteriore diffusione perché, si legge nel provvedimento sulla Telecom, «i messaggi si caratterizzano per la confusione tra le prestazioni relative all'accesso e alla navigazione».

## Referendum sull'immunità? I ds: convinciamo Di Pietro a rinunciare

Ancora una volta lo strumento del referendum rischia di dividere il centrosinistra. Antonio Di Pietro va avanti nella raccolta di firme contro il cosiddetto lodo Schifani, la legge che ha regalato a Berlusconi l'immunità bloccando di fatto i processi nei suoi confronti: le 300 mila sono state già superate e tutto fa ritenere che per il 26 settembre la quota seicentomila verrà toccata. Nel merito sono tutti d'accordo e la battaglia, durissima, condotta in parlamento contro quelle norme ritenute incostituzionali stanno lì a dimostrarlo. Ma i referendum si fanno per vincerli, ripetono in tanti all'ombra dell'Ulivo per spiegare la resistenza a tale iniziativa, e la stessa Rifondazione comunista appare quantomeno «perplexsa». Perché raccogliere anche centinaia di migliaia di firme non significa portare alle urne ventidue milioni di italiani per un voto che cadrebbe poi a ridosso delle elezioni europee. Il rischio di un «gigantesco boomerang» che riabiliterebbe un premier in evidente crisi di credibilità non va sottovalutato, incalza Maurizio Fistarol, responsabile istituzioni della Margherita, convinto che una tale

battaglia possa condurre l'Ulivo dritto in un vicolo cieco. Per questo preannuncia la richiesta di un incontro con gli alleati. Ma poi è stata già sollevata questione di illegittimità costituzionale davanti alla consulta da parte del tribunale di Milano: perché non aspettare la sua pronuncia? La domanda, che è anche un invito a non dare la stura a «una nuova occasione di divisione», la pone Vannino Chiti, coordinatore dei Ds che già nell'ultima direzione nazionale avevano espresso la loro contrarietà allo strumento referendario su una questione «delicatissima» come questa, capace di deviare l'attenzione dal fallimento del governo e di trasformarlo in un pronunciamento pro o contro lo stesso Berlusconi: con il potere mediatico di cui dispone, non è difficile prevedere con quale risultato. Ma ammesso, e non concesso, che la corte costituzionale “promuova” la legge, ecco che allora – ragiona ancora Chiti – ci sarebbe bisogno della «più grande unità» dell'Ulivo, di Prc e della stessa Italia dei valori per vincere, considerando il rischio quorum sempre in agguato. I Ds non si espongono insomma, co-

me la Margherita, nella polemica con Di Pietro che intanto raccoglie firme anche nelle feste dell'*Unità*, il che, dicono loro, «non significa un'adesione». Di Pietro è pur sempre un alleato, ripetono. E infatti Chiti rinvia a un incontro a settembre, «prima però del deposito delle firme», accettato dal leader dell'Italia dei valori, insieme a tutto il centrosinistra «per valutare, senza pregiudiziali, la conducibilità della battaglia», decidendo magari di far “pesare” le firme raccolte per sollecitare una «rapida» pronuncia della Consulta. «Spero che ci sia l'accordo di tutti su questo – dice Chiti – e che la ricerca di unità prevalga sulla difesa delle singole ragioni di partito». Anche perché, se per tirare fuori dai guai Previti la maggioranza avrà bisogno di approvare l'immunità generalizzata per i parlamentari, allora sì, aggiunge Chiti sia pure a titolo personale, che la battaglia referendaria si renderà ancora più necessaria: «Ci vuole freddezza – chiosa – con la frettolosità o l'emotività si rischia di dare a questa maggioranza una chance nella partita a scacchi che sta perdendo».

(Gabriella Monteleone)

## Pili è presidente, senza maggioranza. Sardegna al voto?

Mauro Pili fa cinque. Per la quinta volta è stato eletto (ieri) alla presidenza della regione sarda. Il leader locale di Forza Italia ha ottenuto una risicatissima “maggioranza” di 22 componenti dell'assemblea su 80.

Dopo l'astensione di massa alle prime due votazioni (in cui era necessaria un'impossibile maggioranza assoluta), Pili è stato eletto alla terza tornata con i voti di An e Forza Italia, ottenendo la necessaria maggioranza relativa. Le forze di centro, che avevano auspicato la candidatura di un presidente “esploratore” che evitasse elezioni anticipate, non hanno appoggiato la sua candidatura. Subito dopo l'elezione è stato votato l'ordine del giorno, che prevede la presentazione della nuova giunta entro il 22 agosto. Sembra comunque scontato che la regione vada incontro allo scioglimento anticipato del consiglio, il 5 settembre, e alle conseguenti elezioni anticipate entro il 5 dicembre. Paradossalmente, Forza Italia si dice ottimista, ricordando che il dialogo coi centristi è sempre aperto. Intanto gli stessi centristi dell'Udc parlano di «non politica, di costante diniego nel voler aprire il confronto», quelli del Partito popolare sardo di «mancanza di interlocuzione», e quelli dell'Udeur di «autentica presa in giro nei confronti dei cittadini sardi» e di «volontà di An e Fi di far morire nell'inedia la legislatura». Una buona base di dialogo, non c'è che dire...

An, per voce del suo esponente Edoardo Usai definisce «una scelta obbligata» quella dell'anticipato ricorso alle urne, sottolineando il rischio di ribaltoni e diktat da parte di forze minoritarie. Secondo Giacomo Sanna, capogruppo del Partito sardo d'azione (centrosinistra) «non è possibile non prendere una decisione, e non è possibile consentire a un presidente abusivo di gestire le elezioni». Paolo Fadda, capogruppo della Margherita dichiara: «È assurdo che Pili abbia preteso di essere eletto da Fi e An pur sapendo di non avere una maggioranza, mi auguro che i centristi e il centrodestra ne tengano conto».

(Luca Faenzi)

## Carraro è indagato. Non per le fidejussioni ma per il caso Catania

Il presidente della Federcalcio Franco Carraro sarebbe stato iscritto nel registro degli indagati dal procuratore aggiunto di Catania, Enzo D'Agata e dal sostituto Francesco Tesca. L'accusa sarebbe quella di «minacce a corpi politici e giudiziari dello stato», in violazione dell'articolo 338 del codice penale. Il provvedimento si legherebbe all'istanza di risarcimento danni presentata dalla stessa Federcalcio al tribunale civile di Roma nei confronti del Tar di Catania. Veniva ipotizzata una responsabilità civile per i giudici amministrativi, derivata dalla decisione di riammettere il Catania in serie B. L'ordinanza venne poi annullata dal consiglio di giustizia amministrativa, organo di appello.

I giudici etnei che conducono l'inchiesta si trincerano dietro un «no comment» e la Figc accoglie con stupore la notizia.

Con una nota lo stesso Carraro fa sentire la sua voce: «Non ho mai commentato le iniziative della magistratura che mi riguardavano, e così intendo fare anche questa volta», aggiunge: «Non sono stato portato in alcun modo a conoscenza di una pretesa iscrizione del mio nome nel registro degli indagati presso il Tribunale di Catania, ipotesi che non posso confermare, non conoscendo l'attendibilità né la serietà di chi ha diffuso tale notizia. Nel corso della mia vita professionale e pubblica ho subito numerose indagini da parte della magistratura che si sono sempre concluse con archiviazioni o assoluzioni, essendo stata accertata la mia indiscussa correttezza».

Intanto oggi si riunisce la giunta straordinaria del Coni che dovrà affrontare la vicenda delle fidejussioni false.

| Pubblicazione a norma della Legge 5 Agosto 1981 n. 416 e successive modificazioni                                                                        |                                 |                                             |                                              |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------|---------------------------------------------|----------------------------------------------|
| A. MANZONI & C. SpA                                                                                                                                      |                                 |                                             |                                              |
| Sede Legale Via Nervesa, 21 - 20139 Milano                                                                                                               |                                 |                                             |                                              |
| Capitale Sociale Euro 8.000.000 - Partita Iva / Codice Fiscale/iscrizione nel Registro delle Imprese di Milano n° 04705810150 - REA di Milano n° 1031862 |                                 |                                             |                                              |
| STATO PATRIMONIALE                                                                                                                                       |                                 |                                             |                                              |
| euro                                                                                                                                                     |                                 |                                             |                                              |
| ATTIVO                                                                                                                                                   | 31.12.2001                      | 31.12.2002                                  | euro                                         |
| A) CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI                                                                                                       | ---                             | ---                                         |                                              |
| B) IMMOBILIZZAZIONI                                                                                                                                      |                                 |                                             |                                              |
| I Immobilizzazioni Immateriali                                                                                                                           |                                 |                                             |                                              |
| Diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno (software)                                                           | 188.786                         | 48.773                                      |                                              |
| Concessioni, licenze, marchi e diritti simili                                                                                                            | 3.903                           | 3.093                                       |                                              |
| Avviamento                                                                                                                                               | 1.097.559                       | 975.608                                     |                                              |
| Altre                                                                                                                                                    | 870.857                         | 726.643                                     |                                              |
|                                                                                                                                                          | 2.161.105                       | 1.754.117                                   |                                              |
| II Immobilizzazioni Materiali                                                                                                                            |                                 |                                             |                                              |
| Impianti e macchinario                                                                                                                                   | 137.690                         | 125.953                                     |                                              |
| Attrezzature industriali e commerciali                                                                                                                   | 102.630                         | 68.068                                      |                                              |
| Altri beni                                                                                                                                               | 628.290                         | 421.411                                     |                                              |
|                                                                                                                                                          | 868.610                         | 615.432                                     |                                              |
| III Immobilizzazioni Finanziarie                                                                                                                         |                                 |                                             |                                              |
| Crediti:                                                                                                                                                 |                                 |                                             |                                              |
| Verso altri:                                                                                                                                             |                                 |                                             |                                              |
| entro l'esercizio successivo                                                                                                                             | 132.653                         | 113.172                                     |                                              |
| oltre l'esercizio successivo                                                                                                                             | 641.719                         | 552.647                                     |                                              |
|                                                                                                                                                          | 774.372                         | 665.719                                     |                                              |
| TOTALE IMMOBILIZZAZIONI                                                                                                                                  | 3.804.087                       | 3.035.268                                   |                                              |
| C) ATTIVO CIRCOLANTE                                                                                                                                     |                                 |                                             |                                              |
| I Rimanenze                                                                                                                                              |                                 |                                             |                                              |
| Materie prime, sussidiarie e di consumo                                                                                                                  | 96.996                          | 72.006                                      |                                              |
| II Crediti                                                                                                                                               |                                 |                                             |                                              |
| Verso clienti                                                                                                                                            |                                 |                                             |                                              |
| entro l'esercizio successivo                                                                                                                             | 218.154.771                     | 198.712.505                                 |                                              |
| Verso controllanti                                                                                                                                       |                                 |                                             |                                              |
| entro l'esercizio successivo                                                                                                                             | 3.917.745                       | 1.824.866                                   |                                              |
| Verso altre società del Gruppo                                                                                                                           | 1.811.960                       | 1.123.799                                   |                                              |
| Verso altri                                                                                                                                              | 3.299.262                       | 4.262.028                                   |                                              |
| entro l'esercizio successivo                                                                                                                             | 227.183.738                     | 205.923.198                                 |                                              |
| III Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni                                                                                          | ---                             | ---                                         |                                              |
| IV Disponibilità liquide                                                                                                                                 |                                 |                                             |                                              |
| Depositi bancari e postali                                                                                                                               | 3.980.562                       | 1.618.681                                   |                                              |
| Assegni                                                                                                                                                  | 121.242                         | 38.620                                      |                                              |
| Denaro e valori in cassa                                                                                                                                 | 114.401                         | 34.291                                      |                                              |
|                                                                                                                                                          | 4.216.205                       | 1.691.592                                   |                                              |
| TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE                                                                                                                                 | 231.496.939                     | 207.686.796                                 |                                              |
| D) RATEI E RISCONTI                                                                                                                                      |                                 |                                             |                                              |
| Vari                                                                                                                                                     | 700.666                         | 794.875                                     |                                              |
| TOTALE ATTIVO                                                                                                                                            | 236.001.692                     | 211.516.939                                 |                                              |
| CONTO ECONOMICO                                                                                                                                          |                                 |                                             |                                              |
| euro                                                                                                                                                     |                                 |                                             |                                              |
| 2001                                                                                                                                                     |                                 |                                             |                                              |
| 2002                                                                                                                                                     |                                 |                                             |                                              |
| A) VALORE DELLA PRODUZIONE                                                                                                                               |                                 |                                             |                                              |
| Ricavi delle vendite e delle prestazioni:                                                                                                                |                                 |                                             |                                              |
| Ricavi per pubblicità                                                                                                                                    | 580.320.939                     | 528.865.595                                 |                                              |
| Ricavi per pubblicazioni                                                                                                                                 | 423.562                         | 402.424                                     |                                              |
| Ricavi vari                                                                                                                                              | 7.490.045                       | 6.353.268                                   |                                              |
| Totale ricavi delle vendite e delle prestazioni                                                                                                          | 588.234.546                     | 535.621.287                                 |                                              |
| Variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti                                                                    | (7.702)                         | ---                                         |                                              |
| Altri ricavi e proventi                                                                                                                                  | 3.870.134                       | 4.592.970                                   |                                              |
| TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE                                                                                                                           | 591.896.978                     | 540.214.257                                 |                                              |
| B) COSTI DELLA PRODUZIONE                                                                                                                                |                                 |                                             |                                              |
| Per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci                                                                                                    | 1.353.845                       | 1.012.843                                   |                                              |
| Per servizi:                                                                                                                                             |                                 |                                             |                                              |
| Canoni delle inserzioni                                                                                                                                  | 502.851.759                     | 456.642.424                                 |                                              |
| Provvigioni ad agenti ed agenzie                                                                                                                         | 26.198.994                      | 26.221.801                                  |                                              |
| Altri                                                                                                                                                    | 18.945.681                      | 18.127.761                                  |                                              |
| Per godimento di beni di terzi                                                                                                                           | 5.302.091                       | 5.706.669                                   |                                              |
| Per il personale:                                                                                                                                        |                                 |                                             |                                              |
| Salari e stipendi                                                                                                                                        | 18.850.496                      | 18.817.324                                  |                                              |
| Oneri sociali                                                                                                                                            | 5.534.965                       | 5.981.106                                   |                                              |
| Trattamento di fine rapporto                                                                                                                             | 1.516.622                       | 1.520.182                                   |                                              |
| Altri costi                                                                                                                                              | 1.037.846                       | 1.164.232                                   |                                              |
| Ammortamenti e svalutazioni:                                                                                                                             |                                 |                                             |                                              |
| Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali                                                                                                          | 733.875                         | 623.222                                     |                                              |
| Ammortamento delle immobilizzazioni materiali                                                                                                            | 749.379                         | 351.903                                     |                                              |
| Svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide                                                                   | 2.330.351                       | 2.552.000                                   |                                              |
| Variazione delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci                                                                             | (16.053)                        | 24.990                                      |                                              |
| Accantonamenti per rischi                                                                                                                                | 712.711                         | ---                                         |                                              |
| Oneri diversi di gestione                                                                                                                                | 623.143                         | 717.368                                     |                                              |
| TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE                                                                                                                            | 586.725.705                     | 539.483.825                                 |                                              |
| DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A-B)                                                                                                     | 5.171.273                       | 730.432                                     |                                              |
| ELENCO DELLE TESTATE STAMPA IN ESCLUSIVA ALLA DATA DELLA PRESENTE PUBBLICAZIONE                                                                          |                                 |                                             |                                              |
| EDITORI                                                                                                                                                  | TESTATE                         | EDITORI                                     | TESTATE                                      |
| 1) Gruppo Editoriale L'Espresso S.p.A.                                                                                                                   | LA REPUBBLICA                   | 23) Finegil Editoriale S.p.A.               | GAZZETTA DI REGGIO                           |
| 2) Gruppo Editoriale L'Espresso S.p.A.                                                                                                                   | IL LUNEDI DE LA REPUBBLICA      | 24) Finegil Editoriale S.p.A.               | LA NUOVA FERRARA                             |
| 3) Gruppo Editoriale L'Espresso S.p.A.                                                                                                                   | ANNARI & FINANZA                | 25) E.A.S. S.p.A.                           | LA PROVINCIA PAVESA                          |
| 4) Gruppo Editoriale L'Espresso S.p.A.                                                                                                                   | D LA REPUBBLICA DELLE DONNE     | 26) Editoriale La Nuova Sardegna S.p.A.     | LA NUOVA SARDEGNA                            |
| 5) Gruppo Editoriale L'Espresso S.p.A.                                                                                                                   | LA REPUBBLICA - SALUTE          | 27) SETA S.p.A. - Soc. Edit. Tipog. Atesina | ALTO ADIGE - CORRIERE DELLE ALPI - TRENTO    |
| 6) Gruppo Editoriale L'Espresso S.p.A.                                                                                                                   | MUSICAL ROCK & ALTRO            | 28) Edizioni Nuova Europa S.p.A.            | LA SENTINELLA DEL CANAVESE                   |
| 7) Gruppo Editoriale L'Espresso S.p.A.                                                                                                                   | I VIAGGI DI REPUBBLICA          | 29) Edizioni Nuova Europa S.p.A.            | L'OCCASIONE                                  |
| 8) Gruppo Editoriale L'Espresso S.p.A.                                                                                                                   | IL VENERDI DI REPUBBLICA        | 30) Editoriale La Città S.p.A.              | LA CITTA - QUOTIDIANO DI SALERNO E PROVINCIA |
| 9) Gruppo Editoriale L'Espresso S.p.A.                                                                                                                   | LA REPUBBLICA TUTTO MILANO      | 31) Editoriale FVG S.p.A.                   | MESSAGGERO VENETO                            |
| 10) Gruppo Editoriale L'Espresso S.p.A.                                                                                                                  | LA REPUBBLICA TROVA ROMA        | 32) Editoriale FVG S.p.A.                   | MESSAGGERO DEL LUNEDI                        |
| 11) Gruppo Editoriale L'Espresso S.p.A.                                                                                                                  | LA REPUBBLICA ANNUNCI ECONOMICI | 33) Editoriale FVG S.p.A.                   | IL PICCOLO                                   |
| 12) Gruppo Editoriale L'Espresso S.p.A.                                                                                                                  | IL LAVORO                       | 34) Editoriale FVG S.p.A.                   | IL PICCOLO DEL LUNEDI                        |
| 13) Gruppo Editoriale L'Espresso S.p.A.                                                                                                                  | IL LAVORO DEL LUNEDI            | 35) Edizioni La Repubblica S.p.A.           | NATIONAL GEOGRAPHIC IN ITALIANO              |
| 14) Gruppo Editoriale L'Espresso S.p.A.                                                                                                                  | L'ESPRESSO                      | 36) Le Scienze S.p.A.                       | LE SCIENZE                                   |
| 15) Gruppo Editoriale L'Espresso S.p.A.                                                                                                                  | LE GUIDE DE L'ESPRESSO          | 37) Le Scienze S.p.A.                       | MENTE & CERVELLO                             |
| 16) Finegil Editoriale S.p.A.                                                                                                                            | IL CENTRO                       | 38) Opera Odorico da Pordenone              | IL POPOLO                                    |
| 17) Finegil Editoriale S.p.A.                                                                                                                            | IL MATTINO DI PADOVA            | 39) Edizioni del Roma socio. coop. a r.l.   | ROMA                                         |
| 18) Finegil Editoriale S.p.A.                                                                                                                            | LA TRIBUNA DI TREVISO           | 40) Edizioni DLM Europa S.r.l.              | EUROPA                                       |
| 19) Finegil Editoriale S.p.A.                                                                                                                            | LA NUOVA DI VENEZIA & MESTRE    | 41) Studio VIT S.r.l.                       | FANTACALCIO                                  |
| 20) Finegil Editoriale S.p.A.                                                                                                                            | IL TIRRENO                      | 42) Studio VIT S.r.l.                       | COLLANA FANTACALCIO                          |
| 21) Finegil Editoriale S.p.A.                                                                                                                            | GAZZETTA DI MANTOVA             | 43) Studio VIT S.r.l.                       | LE GUIDE DEL FANTACALCIO                     |
| 22) Finegil Editoriale S.p.A.                                                                                                                            | NUOVA GAZZETTA DI MODENA        | 44) Magnum Editore S.r.l.                   | MAXIM                                        |

Authority, l'ennesima promessa

■ La riforma si farà. Per la decima o quindicesima volta in nove mesi il ministro della funzione pubblica, Luigi Mazzella, è tornato ad annunciare – non direttamente, ma facendo “filtrare” la non notizia – su vari organi di stampa che a settembre il governo procederà a varare una riforma delle Autorità, spiegando che nella maggioranza ci sono opinioni diverse. Ma va? Non ce ne eravamo accorti.

Cirio, il giudice risponde a Capitalia

■ «Nulla da aggiungere né da giustificare». Così il giudice Vincenzo Vitalone ha risposto a Capitalia, che aveva contestato la decisione di respingere per manifesta incompatibilità la nomina di Emmanuele Emanuele, designato dal ministro Marzano, a commissario giudiziale per il gruppo Cirio. Emanuele, infatti, è presidente della Fondazione cassa di risparmio di Roma, azionista di Capitalia, molto esposta con Cirio.

Ss Lazio, entrano Ricucci e Ligresti

■ La partecipazione dell'ex presidente della Ss Lazio, Sergio Cragnotti, al capitale sociale è scesa al 2,915% dal 43,720% detenuto prima dell'operazione di aumento di capitale conclusosi nelle settimane scorse. Sono entrati invece Stefano Ricucci (con la Magiste International) e Salvatore Ligresti (con Atahotels), che posseggono rispettivamente l'11,596% e il 7,048%.

Cartasi multata da Bankitalia

■ Cinquecentomila euro per comportamenti anticoncorrenziali: è la sanzione stabilita da Bankitalia nei confronti i Cartasi, la società italiana che gestisce i servizi interbancari connessi all'uso delle carte di credito. L'istruttoria era stata avviata nel luglio 2002 e la scorsa settimana è stata affiancata da una nuova indagine sull'accordo siglato da Cartasi con American Express Europe.

L'inflazione e il silenzio dei ministri

MARIANTONIETTA COLIMBERTI

L'inflazione dei sogni è dell'1,7%, quella registrata dall'Istat del 2,7% e non più del 2,6% come precedentemente annunciato, quella percepita dalle famiglie sicuramente ancora più alta, anche se a suo tempo il ministro delle attività produttive decretò che «l'inflazione percepita è una falsa inflazione», perché «è quella che deriva dai prezzi degli acquisti che si fanno quotidianamente». Insomma, frutta e pomodori contro macchine fotografiche, automobili e computer. Gli aumenti più alti, guarda caso, si sono registrati proprio negli ortaggi (+7,1%) e nella frutta (+5%), oltre a bevande alcoliche e tabacchi (+8%).

Falsa o vera che sia quella percepita, ieri è accaduto che l'Istat ha dovuto rivedere al rialzo l'inflazione tendenziale di luglio essendosi accorto di aver sopravvalutato le conseguenze di una manovra tariffaria di Telecom Italia. L'azienda telefonica, piccata, ha subito emesso un comunicato per spiegare che la manova varata dall'Authority tlc ha comportato una riduzione del 13% e non un aumento sulle chiamate fisso-mobile e che questa riduzione si è tradotta in un risparmio per i consumatori di ben 270 milioni di euro.

Telecom a parte, la verità è che, a fronte di un Dpef che fissa a 1,7% il tasso di inflazione programmata, cioè il tasso di riferimento per i rinnovi contrattuali, la nostra inflazione veleggia verso lidi sempre più lontani da quelli di Eurolandia, che secondo le stime di luglio dovrebbe registrare un 1,9%. «Riusciamo ad avere insieme la crescita più bassa d'Europa e l'inflazione più alta. È un miracolo a rovescio» ha ironizzato il responsabile economico dei Ds, Pierluigi Bersani. «Ecco i frutti amari della finanza creativa di quel genio di Tremonti» – è stato il commento di Tiziano Treu della Margherita, secondo il quale «ci avviamo verso un autunno molto preoccupante». Allarmati i sindacati. «Se l'inflazione cresce in una fase di debolezza dell'economia come questa, vuol dire che aumenta la distanza con gli altri paesi europei e che l'Italia perde competitività – ha detto il segretario della Cisl, Savino Pezzotta – Servirebbe una politica economica più incisiva di quella contenuta nel Dpef». Le associazioni dei consumatori Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori hanno confermato lo sciopero della spesa programmato per il 16 settembre con presidi a Roma davanti a Montecitorio e all'Istat.

Sul fronte governativo tutto tace. Tace l'inutile comitato tecnico di monitoraggio insediato in gran pompa da Antonio Marzano a giugno. Quello che, nelle intenzioni del ministro, avrebbe avuto il compito di aiutare i consumatori a scegliere le melanzane invece delle zucchine. Di un organo così essenziale non si è saputo più nulla e non pare che i consumatori ne abbiano sofferto.

Continua a tacere il ministro dell'economia, Giulio Tremonti, che ha perso la parola da tempo e che non si è presentato neanche alla conferenza stampa con cui Berlusconi e Lunardi hanno augurato le buone vacanze agli italiani. In quell'occasione, il ministro delle infrastrutture, seduto accanto al premier, aveva rialzato la testa dopo due anni di umiliazioni. Il Ponte sullo stretto e altre mirabolanti infrastrutture annunciate, o ri-annunciate, erano stati il cavallo di Troia per conquistare il suo posto al sole. Aveva anche duettato con Berlusconi sui cordoni della borsa che Tremonti avrebbe dovuto aprire per concorrere alla realizzazione di quelle meraviglie, anzi di quei “miracoli”, secondo il gergo berlusconiano. Tanto era bastato per spingere Lunardi ad annunciare qualche giorno fa l'imminenza di un ritocco in alto delle tariffe di autostrade e ferrovie allo scopo di spingere gli investimenti. Sindacati, esponenti dell'opposizione, associazioni dei consumatori avevano rilevato la pericolosità di una decisione del genere che avrebbe causato un aumento dei prezzi anche dei prodotti trasportati. Ma il ministro appariva sicuro di sé.

Ieri la doccia fredda dell'Istat. E subito dopo, per il ministro delle infrastrutture è accaduto di peggio. La doccia fredda, infatti, è arrivata direttamente dal ministero dell'economia. E a rispondergli non è stato neanche il suo collega ministro, ma il sottosegretario Vegas: «Quando si tratta di calmierare i prezzi è chiaro che non lo si può fare pensando alle melanzane. Quindi è inevitabile partire proprio dai prezzi in qualche modo autorizzati dal governo, come è già stato fatto l'anno scorso con i biglietti Fs». Per quanto riguarda Autostrade, poi, secondo Vegas i pedaggi incorporano già una quota per la manutenzione della rete. «Quindi – ha detto impietosamente – prima di procedere a un ulteriore aumento bisogna vedere se questa quota è stata interamente utilizzata». Lunardi è servito.

IMPRESE O REGNI?

I mali oscuri del capitalismo italiano. A partire dal caso Telecom

Una piramide dai piedi d'argilla



Da 150 years of Photo Journalism, The Hulton Getty Picture Collection.

FRANCO A. GRASSINI

La recente fusione Olivetti-Telecom Italia e, a monte, quella delle due Pirelli non è tanto importante, come la maggior parte dei commenti ha sottolineato, per l'accorciamento della piramide di controllo, che rimane di notevoli dimensioni, quanto per la circostanza che, nonostante il moltiplicarsi di voci su stabili alleanze tra vari azionisti, rende la nuova società teoricamente passibile di un'acquisizione anche ostile, o – come si dice ormai con parola mutuata dal linguaggio anglosassone – contendibile. L'azionista di maggioranza relativa che esprime la gestione, Olimpia spa (a sua volta controllata da Pirelli&C), dispone di meno del 12% del capitale totale. In teoria un possibile assallitore potrebbe acquisire il controllo senza dover ricorrere a un'Opa totalitaria, ma limitarsi a rastrellare sino al 30%. Con un esborso, quindi, inferiore a quello necessario nel caso di Opa totalitaria e, pertanto, relativamente meno difficile da reperire. In astratto, quindi, si può pensare che se gli attuali controllori e gestori di Telecom Italia non ottenessero risultati soddisfacenti, potrebbero venir rimossi. Non a caso Tronchetti Provera ha di recente annunciato ambiziosi programmi.

Per quanto in pratica un'ipotesi del genere sia difficile e nemmeno auspicabile, almeno a breve termine, il fatto ha un notevole significato. In Italia, infatti, la più gran parte delle imprese quotate in Borsa è controllata con maggioranze assolute. Nelle società minori la maggioranza è spesso di un persona fisica, nelle maggiori c'è di frequente una piramide di altre società o patti di sindacato. La circostanza che una delle nostre più grandi società sia contendibile, oltre a stimolare una gestione efficiente e trasparente, potrebbe costituire un primo passo verso una concezione più moderna e manageriale delle risorse fisiche e umane che fanno un'impresa.

Imprese e personalizzazione

Alla base dei molti problemi di carente competitività del nostro sistema economico non ci sono soltanto le tanto spesso citate poca flessibilità del lavoro e la scarsa presenza in settori tecnologicamente avanzati, ma c'è anche una cultura, largamente diffusa nel mondo imprenditoriale, non aggiornata alla nuova realtà. Partendo dalla giu-

Alla base dei molti problemi di carente competitività del sistema economico italiano non ci

sono soltanto la poca flessibilità del lavoro e la scarsa presenza in settori tecnologicamente

avanzati. C'è anche una cultura, largamente diffusa nel mondo imprenditoriale, non aggiornata

alla nuova realtà: partendo dalla giusta premessa della necessità di obiettivi a lungo termine,

si attribuisce valore positivo alla stabilità del controllo e si finisce per rendere difficili,

per non dire impossibili, quei mutamenti senza i quali non c'è futuro.

sta premessa della necessità di obiettivi a lungo termine, si attribuisce valore positivo alla stabilità del controllo e si finisce per rendere difficili, per non dire impossibili, quei mutamenti senza dei quali non c'è futuro.

Un aspetto particolarmente preoccupante di tale cultura è l'identificazione dell'impresa con un personaggio più o meno mitizzato. La Fiat è Agnelli, Telecom Italia è Tronchetti Provera, la Parmalat è Tanzi, la Tod's Della Valle, per non parlare delle molte che ancora portano il nome del fondatore e dei suoi eredi. Significativamente l'Eni non è identificato con il presidente Poli o con l'amministratore delegato Minicato, né l'Enel con Gnudi o con Scaroni. Le imprese già pubbliche non vengono personalizzate perché chi le dirige non lo fa a titolo di proprietà.

È appunto qui che sta il problema. La personalizzazione delle grandi imprese è, a sua volta, figlia del fatto che da noi, dicano quel che vogliono le teorie, è un'inveterata abitudine considerare qualsiasi azienda come sin dai tempi dei romani si considerava la proprietà terriera: un diritto assoluto *ab inferis usque ad sidera*. Ci può essere il proprietario buono che fa lavorare bene la sua terra, ma sarebbe suo diritto lasciarla incolta anche in tempo di carestia. Analogamente per un'impresa: chi ne è titolare può farne quel che più gli aggrada. Ci sono, è vero, delle leggi da rispettare, ma queste il più delle volte sono ritenute indebitamente intrusioni – spesso di origine catto-comunista – in quello che dovrebbe essere il privato. Se ci domandiamo il perché evasione fiscale e attività in nero siano da noi siano largamente tollerate anche da chi non le pratica, è lì che va trovata la spiegazione.

Ed è in questa concezione proprietaria che sta la radice del perché la stragrande maggioranza dei nostri imprenditori abbia nei riguardi della propria azienda un atteggiamento che ricorda quello descritto da un antico giurista, Marino da Caramanico, quando riflettendo sulla nascita degli

Stati sovrani, scriveva: «Il re che non riconosca superiori, nel suo regno è un imperatore».

Com'è in Gran Bretagna e Usa

Anche negli Stati Uniti – il paese all'avanguardia del sistema capitalista – c'è stata e in buona parte continua a sussistere una tendenza a identificare una società con il suo principale esponente. I capi azienda imperiali, li ha definiti il linguaggio corrente. Lì, peraltro, il fenomeno era motivato dal fatto che i mercati mobiliari nella loro irrazionalità (spesso frutto di interessi, come gli eventi post-Enron hanno chiaramente palesato), avevano bisogno di uomini simbolo per giustificare le proprie scommesse su un mirabolante futuro.

Inoltre, poiché quegli stessi personaggi non erano stati scelti *jure proprietatis*, se le aspettative in loro riposte non venivano realizzate, potevano essere rimossi anche senza il bisogno di un'acquisizione ostile da parte di terzi. Negli ultimi anni sostituzioni del genere, anche in società grandissime, sono state relativamente frequenti. Infine, dopo gli eccessi venuti di recente alla luce, sta crescendo la tendenza, già largamente in uso nel Regno Unito, a rafforzare la presenza di soggetti indipendenti nei consigli di amministrazione e a distinguere la posizione del capo dell'esecutivo da quella del presidente della società in modo da ridurre i poteri quasi assoluti del primo.

In Italia, come già accennato, la ricordata concezione proprietaria ha conseguenze negative per le imprese e per l'economia nazionale. La scarsità, infatti, di imprese di dimensione sufficiente a sostenere quelle spese di ricerca e sviluppo in assenza delle quali diventa difficile innovare, è in buona misura funzione dell'incapacità a collaborare (talvolta anche nell'ambito familiare) che deriva proprio dall'abitudine e dal desiderio di esercitare una sovranità assoluta. Analogamente, il forte indebitamento di molte grandi società sui cui pericoli ha di recente richiamato giustamente l'at-

tenzione, con la sua indagine sulle multinazionali europee, Mediobanca, non è solo il frutto di acquisizioni finanziate con debito (e della scarsa prudenza di molti istituti di credito), ma della rammentata volontà di voler fare da soli. La stessa che rende molto esiguo, in rapporto alla consistenza delle aziende che potrebbero accedervi, il numero delle società italiane quotate in Borsa. Con la conseguenza che i crediti bancari sono l'unica fonte esterna di finanziamento e, quindi, le possibilità di crescita si riducono. Non esistono studi precisi sulla durata in vita delle imprese, ma l'impressione è che molte siano quelle che decadono o muoiono perché il titolare invecchiato non vuole cedere il bastone del comando. Per non parlare degli eredi non all'altezza dei predecessori che continuano a voler esercitare un potere assoluto. Né si deve trascurare che la concezione imperiale delle imprese molto spesso impedisce quell'emergere di idee nuove e suggerimenti da parte dei dipendenti che possono contribuire in modo determinante a innovare.

Le lacune della cultura economica

Si può fare qualcosa per modificare questa grave lacuna della nostra cultura economica? Purtroppo non molto dato che si tratta di un problema di costume. Non di meno esempi come quello, citato all'inizio, di Telecom Italia, se non incontrerà troppi problemi e non sarà troppo blindata, potrebbero mostrare l'opportunità di nuovi approcci. Qualche modifica alle regole che consentono i gruppi piramidali potrebbe essere un piccolo passo nella giusta direzione e non richiede una legge, ma una decisione della Borsa Italiana spa. Il ripristino della Dit, sciaguratamente abrogata da Tremonti, sarebbe un incentivo a finanziarsi con capitale. Se si riprendesse la strada delle privatizzazioni, statuti che limitino i possessi azionari potrebbero essere una via per introdurre anche da noi gestioni manageriali. Ma soprattutto è sul piano intellettuale che occorrerebbe diffondere nelle università e nelle scuole di ogni ordine e grado la cultura della collaborazione.

Il rispetto degli altri che sta entrando nel nostro modo di pensare ogni giorno di più, non è completo se non è esteso alle opportunità di collaborazione. Solo partendo da un'impostazione del genere si può arrivare a comprendere che le imprese per essere innovative e, quindi, competitive nell'economia globale, non debbono essere regni, ma repubbliche.

Viaggiare  
per non dimenticare

IN ESTATE SI VIAGGIA spesso, molto. Quasi mai per vedere e comprendere. Solo per diletto e svago. Bene, invece, ha fatto Tommaso Merlo a illustrarci, da queste pagine, la realtà che ci contamina e trasforma, respirando per le strade di Kabul quella quotidianità anni-luce lontana dalla nostra opulenza occidentale. Ricercare ciò che è diverso da noi per confrontarlo e per mettersi in discussione è esercizio salutare. Bene farebbero i nostri figli, già in età adolescenziale, dopo aver appreso nei college quel tanto d'inglese che serve, a recarsi, ad esempio, a Hiroshima per constatare di persona cos'è già stata la guerra nucleare, cinquant'anni fa, in cui erano presenti antesignani e rudimentali geni della preventive-war americana. Scoprire che le atrocità non hanno nazione e che la follia può essere dentro di noi, se non sconfitta quotidianamente. Per questo, compiere viaggi della memoria, come recentemente ho fatto insieme a mio figlio, a Mauthausen, fa bene. Come bene fa, sul barato della cava di granito, tendere e cercare la mano del vicino, mai visto e conosciuto sino all'ora, per provare inaspettatamente il rigagnolo delle lacrime che scorrono sul viso. Senza parole. Nessuna motivazione che giustifichi tante atrocità. Solo vergogna dell'uomo per l'uomo che tanto ha osato contro se stesso. Sì, la memoria, come dice Enzo Biagi, è una goccia che scivola su un vetro accorgendosi che tutti gli uomini piangono allo stesso modo. Vicino Treviso, qualche mese fa, alcuni genitori evitarono di mandare i figli liceali in visita d'istruzione ai lager nazisti, asserendo che si trattava di pura fantasia. Vorrei dire che bisognerebbe togliere loro la patente: quella, però, di genitori...

DONATO GRECO, STRIANO (NA)

Biagi deve  
tornare in Rai

IL NOVE AGOSTO 1920 nasce a Lizzano in Belvedere, in un paesino dell'Appennino del territorio della provincia di Bologna un grande italiano: Enzo Biagi.

Per questo ottantatreesimo compleanno di Enzo Biagi, il presidente della Rai, Lucia Annunziata, deve "annunziare" che a settembre ritornerà *Il Fatto* di Enzo Biagi. L'importante telefonata, nel giorno del compleanno, del presidente della Rai a Biagi e il servizio del medesimo sui campi di concentramento nazisti, trasmesso alle 23.20 sui Raitre sono un buon segnale? Il presidente Ciampi, che ha telefonato a Biagi nel giorno del suo compleanno deve dichiarare di volerlo nominare senatore a vita della Repubblica italiana, come simbolo di uomo libero (tra gli operatori dei mass media) ed ex combattente per la libertà.

Nella biografia di Biagi si legge: « Figlio di una famiglia non abbiente (suo padre è aiuto magazziniere di uno zuccherificio e sua madre semplice casalinga). Fin dalle elementari dimostra una spiccata attitudine nello scrivere. Un suo tema viene segnalato addirittura al pontefice. Enzo Biagi diventa giornalista a 21 anni. Allo scoppio della guerra è richiamato al-

le armi e dopo l'8 settembre del 1943 per non aderire alla Repubblica di Salò, varca la linea del fronte aggregandosi ai gruppi partigiani operanti sul fronte dall'Appennino. Il 21 aprile 1945 entra in Bologna con le truppe alleate e annuncia dai microfoni del Pwb la fine della guerra. Nel 1952 inizia il suo rapporto con la Rai. Nel 1961 è chiamato a Roma a dirigere il telegiornale, successivamente inizia a produrre servizi per la Rai».

Il 13 maggio 2001 vince le elezioni Berlusconi e come dice (la bella e simpatica, padre escluso) Sabina Guzzanti

«persero le elezioni gli italiani». Il capo della Casa delle libertà dalla Bulgaria ordina l'allontanamento di un uomo libero come Enzo Biagi. L'ordine viene subito eseguito. Per farla pulita si offre a Biagi di trasmettere Il Fatto o nel pomeriggio, al posto della tv dei ragazzi, o verso mezzanotte. Biagi, ha rifiutato l'invito e ha dovuto lasciare la Rai dopo cinquant'anni anni servizio. Biagi, non si è piegato. Molti operatori dei mass media invece si sono piegati al nuovo padrone e possono andare avanti (senza guardarsi allo specchio).

Quattro anni addietro Enzo Biagi è venuto a Marsala per presentare uno dei suoi tantissimi libri. Nell'incontro con la cittadinanza marsalese, ha accettato un confronto pubblico con mille persone. Pubblicamente gli ho chiesto: cosa pensa del voler trasformare il 25 Aprile in un'iniziativa revisionista? Mi rispose che era contrario alla cancellazione della festa, che segnò il ritorno della libertà e la sconfitta del nazifascismo, che tante sofferenze portò in Italia e nel mondo.

Grazie a uomini liberi come Enzo Biagi e come gli altri ex combattenti per

Gli incendi devastano i boschi  
e spesso anche il buonsenso

Cara Europa, vedo con piacere che la Guardia forestale ha istituito un nuovo numero telefonico, 1515, a disposizione di chi voglia segnalare un incendio. Vedo con piacere anche che le forze dell'ordine cominciano ad arrestare piromani anziani e ragazzi, uomini e donne, colti con la tanica in mano. L'unica cosa che non vedo, anzi non sento, è la storica imprecazione «Piove, governo ladro». Forse il governo Berlusconi si vergognerebbe della

qualifica? Dovrebbe temere di più le estemporanee trovate di certi amministratori forzisti, che ora propongono di abolire la buona legge del centrosinistra che vieta per dieci anni l'edificazione in zone colpite da incendi. Mi chiedo: è mai possibile che ai berlusconidi sembri abominevole tutto ciò che alle persone di normale buonsenso sembra accettabile?

EVELINO NOCERA, POSITANO

RISPONDE FEDERICO ORLANDO

Caro Nocera, lei alleggerisce con l'ironia problemi drammatici, e va bene. Ma col buonsenso non scherzi troppo. Cartesio, precedendola nel gioco dell'ironia, apriva il suo Discorso del metodo scrivendo che il buonsenso è la cosa che il buon Dio ha meglio distribuito al mondo, infatti nessuno desidererebbe averne più di quanto ne ha (o crede di averne). Glie lo dico perché perfino nel berlusconide che vuol rimuovere il divieto di edificazione sulle superfici incendiate c'è un principio di ragionamento a cui prestare un po' d'attenzione. Dice infatti il signor Franco Orsi, assessore forzista alla regione Liguria per l'ambiente e l'urbanistica, che la legge 343 votata a suo tempo dall'Ulivo è un'ottima legge tranne che per quel divieto, che prevede un'unica eccezione: gli edifici per i quali era già stata rilasciata licenza di edificazione. L'assessore vorrebbe estendere l'eccezione a tutti gli edifici per i quali c'è già un progetto. La cosa a molti appare una proposta indecente, mentre l'assessore sostiene che il divieto potrebbe addirittura trasformarsi in incentivo a incendiare. Esempio: se io ho un terreno edificabile sul quale intendo costruire una casa, e al mio dirimpettaio non piace, costui mi fa incendiare il terreno, così per dieci anni io non edifico. E' buonsenso anche questo, fantasia, forzata? Chiediamolo a Cartesio.

Io mi limito a constatare che talvolta essere fedeli fino in fondo alla propria ideologia, e non solo all'ideologia proprietaria dei forzisti, può portare a posizioni a dir poco inopportune. Capito nella scorsa legislatura anche a un ottimo ministro del centrosinistra, il senatore Bassanini. In nome di un principio piuttosto conosciuto, e cioè che Agricoltura e Foreste sono materia di competenza regionale, egli sollecitava il parlamento a smembrare il Corpo forestale dello Stato in venti corpi regionali. Fummo in molti ad opporci nello stesso centrosinistra, come ben ricorda Giuseppe Di Croce, che da pochi giorni ha lasciato la direzione generale del Corpo, e ora conferma, intervistato, che dietro le fiamme ci sono interessi economici. E ci opponevamo non perché Bassanini non avesse ragione sul piano della mera fedeltà ai principi, ma perché ci pareva (e ci pare) preminente – in una fase di regionalismo magmatico, di edilizia di rapina e di piromania consequenziale – salvare una tecnostuttura della comunità, appunto la Forestale. Spartita questa tra venti regioni, le guardie rischiano di diventare gli sculca (guardie campestri degli antichi latifondisti sardi) o i bravi (guardie campagnole dei don rodrighi lombardi) di questo o quello assessore regionale all'agricoltura e foreste. Insomma, voglio dire che se il buonsenso dev'essere un ingrediente del buongoverno, allora la lotta preventiva agli incendi si fa anche deludendo in anticipo le attese degli operai forestali (da non confondere con le guardie forestali) che sperano di rimboschire d'inverno le foreste bruciate in estate; deludendo le aspettative di chi costruisce e vende aerei antincendio, riportando la lotta preventiva a terra, come dice Di Croce; deludendo le aspettative degli speculatori edili, come fa l'articolo 10 della legge 343, e non attenuando il divieto; rafforzando il corpo delle Guardie forestali e non smembrandolo in omaggio al «regionalismo spinto ai limiti del federalismo»: come recitava la formula del nostro governo quando eravamo maggioranza. Formula che non ci risparmiò, una volta perse le elezioni, di veder irriso quel regionalismo (ahimè, davvero spinto) in nome di una devolution leghista che non verrà, come non verrà la pioggia del governo Berlusconi, ma che intanto tormenta il paese, proprio come quella mancanza di pioggia.

Le lettere

■ Le lettere vanno spedite a «Europa» Rubrica

Lettere - Via di Ripetta 142, 00186 Roma

email: rubrica.lettere@europaquotidiano.it

la libertà, nacque un'Italia libera e democratica, e nessuno può permettersi di calpestare la Costituzione e gli organi costituzionali (con politici che processano i giudici e non viceversa) per far passare il motto:« La legge non è uguale per tutti».

GASPARE BARRACO, MARSALA

Gli oracoli  
del Cavaliere

CHISSA' SE il cavaliere si rende conto di parlare, quando discute di giustizia, come la Pizia di Delfi. Infatti, «uso politico della giustizia» significa anche giudici che si sono fatti corrompere per favorire gli arrembaggi alle cose pubbliche e private degli amici di politici potenti e potentissimi; giudici che per anni trasformarono il tribunale di Roma (e non solo) nel porto delle nebbie (come diceva allora anche il padre putativo di Fini, Ammirante, e come per anni ha ripetuto, facendo così crescere la Lega, l'ineffabile Bossi Umberto, che da padano di nebbie se ne intendeva); giudici che non si sono mai chiesti perché, un giorno, l'Eni ha comperato centinaia di migliaia di dollari a prezzo svenientissimo, facendo crollare la quotazione della lira; giudici che non hanno mai visto, non solo a Napoli, ma neppure a Milano - fino all'avvento di Borrelli, e fino a Tangentopoli -, mazzette da miliardi di vecchie lire così vere che sono state anche in parte restituite.

LEONARDO CASTELLANO

Querele  
per la critica politica

MENTRE A ROMA la destra accusa la Magistratura di ogni nefandezza, in Lega country ci sono amministratori locali che hanno fiducia nella giustizia.

È bastato infatti che il sottoscritto inviasse una lettera di critica politica generica al sindaco di un piccolo comune del monregalese dove soggiorna, per vedersi convocato dai carabinieri per la notifica di querela.

Se questo andazzo, oggettivamente intimidatorio, dovesse prendere piede, ogni cittadino sorpreso a mormorare «governo ladro!», corre il rischio di essere denunciato. Sono certo che la magistratura saprà prendere la decisione giusta. Fin ora se mal amministrati, ci era concesso almeno di protestare, ora nemmeno più questo. Suggestirei a Berlusconi di correggere l'acronimo della sua coalizione in «Casa della libertà...vigilata».

PIERGIOGIO FIRINU

**“La fabbrica del duce”. Errata corregge**  
Nell'articolo Duce, tu sei la luce, di sabato scorso, il saggio di Dino Biondi “La fabbrica del duce”, editore Vellecchi, per un errore di stampa è stato attribuito a Dino Bondi. Ce ne scusiamo con i lettori.

Scheda abbonamento

Inviare al fax 06.7826604

100 numeri a 79 euro:  
vuoi approfondire?



Approfondisci le notizie di politica estera, interna, società e cultura con gli articoli delle penne più importanti d'Italia: abbonati a Europa.  
**Con soli 79 euro ogni 100 coupon, potrai ricevere all'indirizzo da te indicato uno o più carnet del valore di 100 euro ciascuno. Ogni coupon ti consentirà di ritirare una copia di Europa nelle edicole italiane servite.**

Compila la scheda con i tuoi dati, effettua i versamenti secondo le indicazioni e invia tutto per fax al numero 06 7826604.

EUROPA  
www.europaquotidiano.it

COGNOME\*

NOME\*

VIA\*

N.\*

CAP.\*

CITTA'\*

PROV.\*

TEL.

CELL.

E-MAIL

@

BENEFICIARIO “EDIZIONI DLM EUROPA SRL”

VERSAMENTO EFFETTUATO DI EURO ..... PER N° CARNET ..... (EURO 79 CAD.) DA 100 COUPON

☐ c/c POSTALE 39783097

☐ BONIFICO BANCARIO C/O BANCA DELL'UMBRIA 1462 spa ABI 06235 CAB 03200 c/c 815505

ALLEGARE RICEVUTA DEL VERSAMENTO

N.B. I COUPON SARANNO STAMPATI CON IL TUO NOMINATIVO.

SE NON DESIDERI LA PERSONALIZZAZIONE TI INVIAMO A BARRARE QUI ☐

\* CAMPI DA COMPILARE OBBLIGATORIAMENTE.

I dati richiesti saranno utilizzati esclusivamente per questa iniziativa secondo le norme vigenti sulla privacy - Legge 675/96.

BENIAMINO LAPADULA: redditi da lavoro troppo penalizzati

«Il ricorso al debito è aumentato parecchio, in perfetto stile Usa. Perché succede? Bè innanzitutto perché da diversi anni è in atto una sorta di penalizzazione dei redditi da lavoro ma anche per l'aumento dei differenziali retributivi tra il lavoratore medio e il top manager. In questo scenario di compressione dei redditi da lavoro i consumi sono sostenuti dall'indebitamento che si è concentrato anche sulla casa con il ricorso ai mutui. Bisognerebbe ripristinare un maggiore equilibrio nella distribuzione del reddito per evitare l'indebitamento anche per i consumi familiari». (L'Unità, 10 agosto 2003)

D I X I T

DOMENICO DE MASI: illusi, pensavamo a miracoli dal governo

«Noi non possiamo che dedicarci alla produzione di idee. In Cina i salari sono un ventiquattresimo dei nostri, in prospettiva produrranno tutto loro. Gli italiani sono illusi: pensavano che il governo potesse fare miracoli portando-ci verso una situazione di non-welfare. (...) Ai giovani non si dà un lavoro: gli si offrono solo lavoretti ai call center». (La Stampa, 9 agosto 2003)

ANTONIO FOCILLO: annunci incentivano baby pensionamenti

«Dal 1996 i lavoratori del pubblico impiego sono penalizzati perché hanno visto il passaggio al metodo contributivo e, contemporaneamente, non hanno visto la realizzazione dei fondi pensione. Il governo ha responsabilità su questo punto tanto che, ad esempio, la scuola ha raggiunto l'accordo per il proprio fondo già da tre anni, ma non si riesce a farlo partire per ritardi imputabili al governo. Pertanto occorre evitare effetti-annuncio che hanno come unico risultato quello di incentivare la voglia dei lavoratori di andare in pensione in anticipo». (Roma, 1 agosto 2003)

# Le due leve del nuovo welfare: l'imprenditorialità sociale e un fisco per le famiglie

FRANCO MARZOCCHI\*

Nell'ambito delle politiche pubbliche, la leva fiscale può essere lo strumento che, meglio di altri, permette di strutturare un sistema di *welfare* caratterizzato da una maggiore equità e fondato su una più solida sostenibilità economica. S'impone dunque una riflessione finalizzata a ripensare e riorganizzare lo stato sociale.

In questo senso, la sostenibilità macroeconomica (e la relativa involuzione dell'offerta pubblica) è certamente uno dei problemi del sistema italiano di sicurezza sociale, anche se non è il solo che deve spingere a un suo ripensamento e a disegnarne una profonda riforma. Infatti, ci sono altre ragioni troppo spesso trascurate anche nel recente dibattito: a) un impianto che privilegia gli interventi riparatori di assistenza; b) un'impostazione troppo sensibile alla gestione del consenso; c) una composizione della spesa che ha determinato un crescente squilibrio tra la domanda di servizi sociali di interesse collettivo e la politica fiscale, accrescendo il divario, qualitativo e quantitativo, tra bisogni e offerta; d) il cambiamento demografico.

In particolare, i cambiamenti demografici e del nucleo familiare che hanno investito la società italiana devono essere rapportati con la presenza di 2.615.000 persone disabili in famiglia con più di 6 anni di età e con 1.700.000 persone disabili in famiglia con più di 75 anni di età, per un

totale di 2.591.000 famiglie italiane (pari al 12,10% delle stesse) che contano tra i propri membri almeno una persona disabile. Le famiglie con almeno un anziano con più di 75 anni sono 3.573.000 (16,60%) e le famiglie con tutti anziani con più di 65 anni sono 7.539.000 (35,90%). Insieme a questi dati (fonte Istat biennio 1999-2000 e ministero del lavoro e delle politiche sociali febbraio 2003) vanno inoltre ricordati i 2.200.000 minori con età compresa fra 0 e 3 anni presenti in 1.400.000 famiglie. Di fronte a questi elementi di criticità qual'è dunque il panorama che si delinea? Il sistema dell'offerta dei servizi alla persona inevitabilmente conoscerà una fase di riorganizzazione e rimodulazione, ma la diffusa impreparazione di tutti gli attori coinvolti in questo mercato comporterà sensibili disuguaglianze e una conflittualità fra gruppi e interessi sociali portatori di risorse, domande e relazioni assai diverse. Parte delle risorse create, attraverso l'uso della leva fiscale, vanno invece messe a disposizione della comunità, perché abbia luogo quel processo di promozione della cittadinanza e di rimozione degli ostacoli che impediscono la crescita umana e sociale di ogni individuo, così come previsto dal nostro patto costituzionale. Crescerà un sistema che si potrebbe definire "sistema cliente" dei servizi sociali e sanitari, che vedrà il coinvolgimento non solo della persona direttamente interessata, ma anche quello della azienda presso la quale lavora, della sua rete parentale e della comunità locale. Sarà la leva del reddito la prima ad essere utilizzata; la tendenza sarà quella di andare verso la costruzione di un mercato socia-

le più equilibrato muovendosi nell'ambivalente direzione di un contesto più trasparente e connotato dalla prevalenza dell'impresa sociale, dal neofilantropismo delle classi più agiate, dalle aggregazioni di mutuo aiuto dei cittadini e delle categorie professionali da un lato; mentre dall'altro si scivolerà verso attività sommerse ed informali.

Il primo scenario, per affermarsi, necessita di specifiche politiche di promozione, di atteggiamenti e strumen-

## Va trasformato il sistema delle prestazioni esigibili in un sistema dei diritti esigibili. L'uso della leva fiscale a favore dei non autosufficienti

ti idonei: di una forte e diffusa imprenditorialità sociale, di una cultura di matrice solidaristica, di un associazionismo sempre più strutturato. Il secondo contesto si sta già strutturando naturalmente e spontaneamente, spesso alimentato da risorse pubbliche (si pensi ad esempio, alle badanti retribuite di fatto con le pensioni di accompagnamento e gli assegni di cura).

La sfida è quella di operare per creare un mercato di qualità sociale (dei servizi sociali) equilibrato e trasparente nel quale sia centrale il ruolo dell'imprenditorialità sociale. Solo così si potrà evitare un'inaccettabile disuguaglianza fra cittadini poveri assistiti (poco e male) dallo stato, cittadini ricchi capaci di pagarsi buone assicurazioni e cetο medio

in preda al sommerso e costretto a riconvertire gran parte dei propri consumi verso l'acquisto di servizi sociali e sanitari, con conseguente peggioramento della qualità della vita.

Si rende necessario agire per trasformare un *welfare* delle prestazioni esigibili in un *welfare* dei diritti esigibili, riorganizzandolo dal lato della domanda. L'uso della leva fiscale è e sarà determinante non solo dal punto di vista quanti-

tativo delle risorse disponibili, ma anche per l'effetto che produce nell'orientamento del modello di *welfare*. L'uso della leva fiscale andrà dunque concepito per difendere il principio universalistico e quello della solidarietà fiscale. La domanda dei bisogni

deve essere sostenuta supportando il reddito familiare ed il conseguente potere d'acquisto delle famiglie. Emerge allora come prioritaria la necessità di una politica fiscale più selettiva in favore dei redditi delle famiglie con a carico una persona non autosufficiente e di quelle con minori da 0 a 3 anni: un sistema fiscale misto che permetta la deduzione degli oneri sostenuti per l'assistenza socio-sanitaria ed in particolare per le situazioni più gravi (ad esempio l'assistenza ai pazienti affetti da morbo di Alzheimer) insieme alla detraibilità delle spese per tutte le altre situazioni (prendendo magari spunto dalle ristrutturazioni immobiliari).

\*Presidente Aiccon

# L'esperienza della Ue a disposizione di una nuova Onu

PAOLO BARBI

Lex ambasciatore Sergio Romano in un dibattito radiofonico sugli effetti politici della guerra irachena ed in particolare sulla crisi dell'Onu, ha lucidamente esposto il suo giudizio sull'importanza e sui limiti, sui pregi e sui difetti di questa organizzazione internazionale: «chi è che non ne vede i limiti e i difetti? Ma guai se non ci fosse! Bisogna cercare di coggerla, non distruggerla». E all'interlocutore che egli ricordava come, con quale spirito e con quali alti e nobili intenti, l'Onu fosse stata concepita e imposta dagli americani dopo la seconda guerra mondiale - analogamente alla Società delle nazioni alla fine della prima - l'ambasciatore precisava che - è vero - ad animarla c'era stata una forte carica ideale, ma che si era dovuto realizzarla necessariamente nel quadro storico della guerra e delle sue conseguenze politiche. Certo: l'idea ispiratrice e motrice era la

convivenza pacifica di tutti i popoli e il proposito di impedire nuove guerre, con la composizione armonica dei conflitti di ogni tipo (a cominciare da quelli economici) e con la promozione dello sviluppo economico del progresso sociale. Ma come calarla nella realtà? Con quali strumenti, con quali procedure? Non si poteva ignorare i rapporti di forza che esistevano in quella realtà e che la caratterizzavano: e così che sono stati istituiti l'assemblea generale (in cui ogni stato ha un voto e che discute e decide solo su problemi generali, di indirizzo) e il consiglio

## Correggere e non distruggere l'organizzazione internazionale. Per Sergio Romano la riforma si fa con un Consiglio di sicurezza concorde

di sicurezza (composto di 15 membri a rotazione e 5 permanenti con diritto di veto, che prende decisioni operative). E i 5 permanenti sono, come si sa, le potenze vincitrici nella seconda guerra mondia-

le: Usa, Inghilterra, Francia, Russia e Cina. Quindi l'organizzazione ha funzionato nei limiti in cui l'obiettivo ideale ha potuto avere il sostegno dei concreti interessi contingenti che emergevano nell'equilibrio dei rapporti di forza (come, dal resto, avviene per ogni organismo politico, anche statale o locale). Ma col tempo quei rapporti sono profondamente cambiati: sia sul terreno politico (l'"89" e la fine dell'impero sovietico), sia su quello economico (lo sviluppo della comunità economica europea e di alcuni grandi paesi emergenti, in particolare la Cina). Di

conseguenza gli strumenti istituzionali e procedurali non sono più idonei. Devono essere corretti. «L'Onu deve essere riformata» si dice ormai da un pezzo. Sì, ma come? Sergio Romano è molto scet-

tico o semplicemente realista: per adottare qualsiasi riforma - che può essere proposta dal segretario generale e discussa dall'assemblea - occorre il consenso del consiglio di sicurezza: dove, peraltro, siedono - con diritto di veto! - gli esponenti dei cinque paesi che diffidano di ogni proposta che possa intaccare le loro posizioni di forza e di privilegio. Si può ben capire perché tutti i tentativi di riforma finora compiuti - anche quelli portati avanti con intelligenza e tenacia dal nostro bravissimo ambasciatore Fulci - sono falliti.

Ed allora non resta che imboccare un'altra strada: quella che comincia dalle organizzazioni sovranazionali "regionali", dove l'ideale fondante - la convivenza pacifica e la cooperazione istituzionalizzata - più facilmente può trovare comunanza di interessi contingenti in cui incarnarsi: le necessità economiche e le regole comuni per fronteggiarle, la costruzione delle infrastrutture comuni che le nuove tecnologie impongono, lo sviluppo di un comune modello sociale. A questo livello,

verosimilmente, è possibile mettere in essere un'organizzazione internazionale più democratica ed efficace in cui i rapporti di forza vengano razionalizzati, regolati giuridicamente e usati costruttivamente per dare corpo all'anima ispiratrice. E l'Europa lo ha dimostrato fin dalla creazione della Ceca agli inizi degli anni '50 «fondando con l'instaurazione di una comunità economica le prime assise di una comunità più vasta e più profonda fra popoli per lungo tempo avversi per divisioni sanguinose e ponendo i fondamenti di istituzioni capaci di indirizzare un destino ormai condiviso». Questa ambiziosa progettazione non solo ha avuto successo estendendosi a tutto il continente, ma ha costituito un esempio concreto che ormai viene imitato in tutto il mondo con varie forme di attuazione: in America del Nord col Nafta, in America del Sud col Mercosur, in Africa con l'Ua e in Asia con l'Asean. Questa è, dunque, la via realistica, effettivamente percorribile - cui sembra accennare anche Romano - che

può portare all'organizzazione di istituzioni sovranazionali efficienti adottando norme liberamente concordate che permettano di regolare i rapporti fra gli stati e i popoli non col diritto della forza ma con la forza del diritto. Probabilmente solo la realizzazione e il successo di tali organizzazioni sovranazionali a livello regionale potranno creare i nuovi equilibri a livello mondiale che sono necessari per rompere la cristallizzazione dei rapporti di forza formatisi sessant'anni fa alla fine della guerra, ed aprire la via alla necessaria riforma dell'Onu. È solo passando attraverso la feconda esperienza dell'Unione europea che si può determinare anche a livello mondiale la maturazione di quelle condizioni economico-sociali e politiche e sono necessarie per incarnare in rinnovate forme istituzionali - in una più adeguata rappresentanza assembleare? in un più democratico ed efficiente "governo", cioè un ben diverso consiglio di sicurezza? - l'"ideale" di pacificazione e di cooperazione del 1945.

PER SEGNALARE GLI APPUNTAMENTI [AGENDA@EUROPAQUOTIDIANO.IT](mailto:AGENDA@EUROPAQUOTIDIANO.IT) / FAX 06.45401041

29 agosto Perugia

FESTA NAZIONALE AMBIENTE

In località Pian di Massimo fino al 14 settembre festa organizzato da Ds e Sinistra ecologista. Lunedì 1 settembre alle ore 21 intervista a Gavino Angius e Sergio Gentili su: *“Dove va l'Italia”*

4-5-6-7 settembre Assisi-Gubbio

NON VIOLENZA

*In cammino per la non violenza* è il titolo dell'iniziativa. Giovedì 4 e venerdì 5 è prevista una camminata di 46 chilometri sul sentiero medievale Assisi-Valfabbrica-Gubbio. Sabato 6 e domenica 7 convegno sui conflitti e Festa di Azione nonviolenta al Teatro Romano di Gubbio.

12 settembre Assisi

I CRISTIANI E LA SOCIETÀ

*Il frammento e l'insieme - I cristiani e la società italiana: nuovi fermenti sociali e progettuale politica:* è il tema del convegno nazionale di studi che si svolge fino al 14 settembre. Un momento di riflessione e confronto per comprendere e riconoscere le

Savino Pezzotta, p.Alex Zanotelli. Ore 11:30 intervento di Piero Fassino. Alle ore 9 è prevista una meditazione tenuta da mons. Vincenzo Paglia sul tema: "Spiritualità e politica". Sono inoltre previsti gli interventi di Ermanno Gorrieri, Pierre Carniti, Aldo Preda, Fabrizio Bracco, Rino Caviglioli, Claudio Della Porta, Caterina Dolcher, Lauredana Ercolani, Dino Gasparri, Donata Lenzi, Pino Rosati, Marco Tam, Sandro Tesini.

## La Margherita

15 agosto Tramutola (Po)

FESTA

Tre giorni di dibattiti, giochi, musica, spettacoli e degustazione di prodotti locali. Alla festa, fino a domenica 17, è abbinata una sottoscrizione a premi. Ospiti Romualdo Coviello, Antonio Luongo, Gianni Pittella, Antonio Boccia, Salvatore Margiotta, Erminio Restaino, Carlo Chiurazzi, Vito De Filippo, Luigi Mongiello, Mario Lettieri, Virto

Santarsiere, Franco Mastropiero, Mario Brancale, Rocco Antonio Ponzio, sindaci, portavoce di circoli della margherita amministratori.

PIAZZA SAN VITO

19 agosto Roma

RICORDO DI ALCIDE DE GASPERI

In occasione della ricorrenza del 49° anniversario della scomparsa di Alcide De Gasperi, viene celebrata una Santa Messa. Successivamente nell'atrio della Basilica presso la tomba dello statista scomparso, saranno deposte corone commemorative. Presente Pierluigi Castagnetti e altri esponenti della segreteria nazionale.

ORE 10 – BASILICA DI S. LORENZO FUORI

LE MURA

28 agosto Lariano

FESTA

Quattro giorni di divertimenti, dibattiti politici, giochi per bambini, tanta musica ma soprattutto uno stand gastronomico con tante specialità locali, dove spiccano il pane di Lariano ed i funghi porcini.

PIAZZA DELL'ANFITEATRO

Regione Emilia-Romagna

AZIENDA OSPEDALIERA DI BOLOGNA POLICLINICO S.ORSOLA-MALPIGHI

ESTRATTO BANDO DI GARA

L'Azienda Ospedaliera di Bologna Policlinico S. Orsola-Malpighi-Via Albertoni 15 - Bologna - Tel. 051/63.61.111, Fax 051/6361201, indice le licitazioni private per l'approvvigionamento della fornitura, in lotti separati, di:

- **GARA N. 1 "MEDICINALI ED EMODERIVATI"** in unione d'acquisto con l'Azienda USL Città di Bologna, l'Azienda USL di Imola, l'Azienda USL di Bologna Sud e l'Azienda USL Bologna Nord per il periodo di un (1) anno dalla data di aggiudicazione eventualmente rinnovabile per un (1) ulteriore anno, per un importo annuale presunto di Euro 1.390.343,00= (I.V.A. esclusa).
- **GARA N. 2 "MATERIALE DA STERILIZZAZIONE"** in unione d'acquisto con l'azienda USL Città di Bologna, l'Azienda USL di Imola, l'Azienda USL Bologna Sud, l'Azienda USL Bologna Nord e l'Azienda USL di Ferrara per il periodo di due (2) anni dalla data di aggiudicazione eventualmente rinnovabile per tre (3) ulteriori anni, per un importo biennale presunto di Euro 735.726,00= (I.V.A. esclusa).

Alle gare sopra indicate sono ammesse la partecipazione di imprese raggruppate ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. N. 358/92.

L'aggiudicazione della fornitura avverrà lotto per lotto: **per la GARA N. 1** ai sensi dell'art. 19, l' comma, lettera a) del D.Lgs. n. 358/92 nel testo vigente e **per la GARA N. 2** ai sensi dell'art. 19, l comma, lettera b), del D.Lgs. n. 358/92 nel testo vigente.

La domanda di partecipazione una per ogni gara alla quale si intende partecipare, in bollo competente, redatta in lingua italiana, dovrà recare evidenziato sulla busta l'oggetto della gara per cui si presenta la domanda e dovrà essere indirizzata a:

AZIENDA OSPEDALIERA DI BOLOGNA - POLICLINICO S. ORSOLA MALPIGHI

Segreteria

Direzione Procedure Contrattuali di Acquisizione Beni e Servizi

Via Albertoni 15 - 40138 Bologna

e pervenire entro e non oltre, il termine perentorio, per la **GARA N. 1** le ore 12,00 del giorno 18.09.2003 e per la **GARA N. 2** le ore 12,00 del giorno 25.09.2003.

Le modalità per la presentazione della domanda di partecipazione sono descritte nei bandi di gara inviati all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali dell'Unione Europea in data 31.07.2003.

Il bando integrale ed i relativi allegati sono disponibili al seguente sito WEB: <http://www.med.unibo.it/diracq>

Per eventuali informazioni è possibile rivolgersi alla Direzione procedure contrattuali di acquisizione beni e servizi dell'Azienda Ospedaliera di Bologna - Via Albertoni 15 - Bologna - Tel. 051/63.61.270 oppure Tel. 051/63.61.398 per la **GARA N. 1** e per la **GARA N. 2** Tel. 051/63.61.441 oppure Tel. 051/63.61.398 dalle ore 9.00 alle ore 13.00 di tutti i giorni feriali, escluso il sabato.

IL DIRIGENTE RESPONSABILE

(Dott.ssa Paola Petocchi)



307 HDi FAP. IL DIESEL PIÙ PULITO AL MONDO.

TUA CON SOLI  
**€ 199**  
AL MESE.

**PEUGEOT 307. ESPRIT LIBRE.** Peugeot 307 HDi Turbo Diesel Common Rail 110 CV FAP è probabilmente il Diesel più pulito al mondo, perché ha il filtro attivo antiparticolato che riduce le emissioni inquinanti di particolato e di particelle incombuste di carbonio a un livello strumentalmente non misurabile, mantenendo inalterate le prestazioni del motore. Scegliete la versione di 307 che preferite: berlina 3 o 5 porte, Station e SW.

**307**



Esempio di finanziamento: capitale finanziato € 11.100 - spese apertura pratica € 150 - imposta di bollo € 10,33 - durata 60 mesi - rata € 199,80 - T.A.N. 3,07% - T.A.E.G. 4,10%, salvo approvazione di PEUGEOT FINANZIARIA. Non cumulabile con altre iniziative in corso. Offerta valida fino al 30/09/2003.

Messico: dialogo con gli zapatisti

■ Il ministro dell'interno messicano, Santiago Creel ha dichiarato che il governo è disposto a discutere il piano proposto dagli zapatisti per l'amministrazione della parte meridionale del paese. La zona è già sotto il controllo dei guerriglieri.

http://www.ezlnaldf.org/index.php

Problemi di visto per la musica

■ Un gruppo di musicisti cubani rischia di non poter partecipare alla cerimonia dei Latin Grammy, i premi dei discografici americani riservati alla musica latina. La cerimonia si svolgerà a Miami ma le autorità statunitensi non vogliono concedere il visto.

http://latingrammy.aol.com/

Sposi nello spazio

■ L'astronauta russo Yuri Malenchenko ha sposato la sua collega statunitense di origine russa. Yekaterina Dmitriyeva con una cerimonia decisamente insolita. Collegati in video. Lei era al centro Nasa di Huston e lui nella Stazione spaziale internazionale.

http://spaceflight.nasa.gov/

«Felice di morire»

■ È cominciato il processo contro Imam Samudra, sospettato di essere la mente dell'attentato di Bali in cui morirono 202 persone. Samudra ha ringraziato il pubblico ministero per aver chiesto la condanna a morte: «Così mi avvicinerò più a Dio».

http://news.bbc.co.uk/

Al via la commissione Hutton: su Kelly, tutti contro tutti

Sono cominciate le udienze della commissione d'inchiesta guidata da Lord Hutton sulla morte di David Kelly, l'esperto le cui dichiarazioni alla Bbc sulle armi irachene e il cui successivo suicidio hanno gettato in una crisi senza precedenti le istituzioni londinesi. «Per la seconda volta nella storia britannica – ricorda il **Financial Times** – un primo ministro in carica dovrà deporre pubblicamente in un'inchiesta giudiziaria. Se dovessero emergere comportamenti impropri nei confronti dell'uomo che molti ritenevano essere una talpa che rivelava segreti scomodi, i risultati potrebbero farsi sentire fino alle elezioni politiche del 2005».

Non è solo il governo a rischiare grosso: «L'inchiesta di Lord Hutton determinerà il futuro di ben quattro illustri istituzioni – osserva l'**Independent** – La Bbc deve rispondere della sua obiettività politica e della correttezza dei suoi giornalisti; il ministero della difesa deve giustificare il trattamento di uno dei membri di spicco del suo staff; il parlamento deve ri-

spondere di una commissione che si è comportata come un tribunale dell'inquisizione; ma è soprattutto il governo che deve rispondere a molte domande, anche perché prima e dopo la morte di David Kelly ha continuato a tenere un comportamento quanto meno poco chiaro». Secondo Roy Hatterley del **Guardian**, anche alcuni mezzi d'informazione dovrebbero farsi un esame di coscienza: Kelly «viene trasformato in santo e martire da persone il cui scopo è solo danneggiare il governo, la Bbc o tutti e due». Una doppiezza riassunta «dall'involontaria ironia di un quotidiano che ha titolato in prima pagina "La famiglia chiede più riservatezza per Kelly", per poi pubblicare due foto del suo funerale». John Keegan, invece, s'interroga sul **Daily Telegraph** sulle ragioni del suicidio dello scienziato: «L'accusa implicita è che fosse disperato per l'insensibilità dell'indagine parlamentare e dei media. Io ne dubito molto. Kelly era da 26 anni un membro dell'amministrazione pubblica, un'istituzione che ha una regola particolarmente se-

vera: non si parla con i media. Chi lo fa viene punito, senza scusanti. Kelly aveva ricevuto una lettera di rimprovero, e quello secondo me è stato il colpo più duro. Le sue ultime settimane devono essere state un incubo di solitudine: i vecchi colleghi lo tenevano a distanza, nelle stanze dove entrava scendeva il silenzio. Alla fine, il suicidio potrebbe essere stato una fuga da questa intollerabile tristezza». Ma il caso Kelly potrebbe pesare sulle elezioni del 2005? Secondo il **Times** sì: «Secondo un sondaggio i Conservatori sono al 38 per cento contro il 34 dei Labour: un dato che metterebbe in dubbio la maggioranza laburista». Una situazione aggravata dal prossimo appuntamento elettorale, le europee del 2004, tradizionalmente favorevoli ai conservatori. Il **Guardian** cerca di ravvivare il dibattito interno alla sinistra con un commento su Forethought, un'analisi commissionata dai Labour sulle linee di sviluppo della Gran Bretagna da qui al 2020, e con un intervento di Fausto Bertinotti, che invita a tener conto del movimento noglobal.

EUROPA

I no global ripartono dalla Francia

Qualcuno lo ha definito una svolta storica per il movimento no global francese. Sicuramente è stato un evento, ma non solo per i no global. Nel corso della grande riunione antiglobalizzazione che ha riunito tra le 200mila e le 300mila persone a Larzac dall'8 al 10 agosto, José Bové, portavoce dell'organizzazione agricola Confédération paysanne, ha dettato le linee del dibattito politico nazionale e internazionale per quello che ha definito «un settembre rovente». Migliaia di persone sono arrivate per organizzare meticolosamente le proteste per il prossimo anno e la controffensiva al summit dell'Organizzazione mondiale del commercio (Wto) che si terrà in settembre a Cancún (Messico).

«Questo incontro deve essere l'inizio delle lotte delle prossime settimane e dei prossimi mesi. Ci saranno manifestazioni su tutto il territorio nazionale e davanti alle sedi delle grandi multinazionali», ha gridato Bové. La rilevanza politica del meeting è stata sottolineata da tutta la stampa francese, che ne ha comunque rilevato luci e ombre. «Bové è riuscito a cristallizzare i timori, i malcontenti e le rivendicazioni della nostra società. In particolare quelli di chi rifiuta una globalizzazione i cui effetti negativi sono combattuti solo a parole dai leader politici ed economici del mondo sviluppato.

Ma soprattutto ha occupato un terreno politico che i partiti sembrano avergli ceduto. E senza combattere. La sinistra fatica a far sentire la sua voce. La destra denuncia il ritorno di un'estrema sinistra organizzata che vuole solo impedire ogni riforma e paralizzare la società francese», scrive **Le Monde**. Anche se i numeri danno ragione a Bové, alcuni dubbi restano, soprattutto sui suoi obiettivi che «non si sommano matematicamente e possono rivelarsi contraddittori: le rivendicazioni dei lavoratori precari, degli insegnanti, le lotte contro gli ogm, la difesa dei diritti del terzo mondo. Il successo di Larzac 2003 serve da cartina di tornasole dei pro-

blemi della società francese, ma mostra anche i limiti dell'azione di José Bové», conclude **Le Monde**.

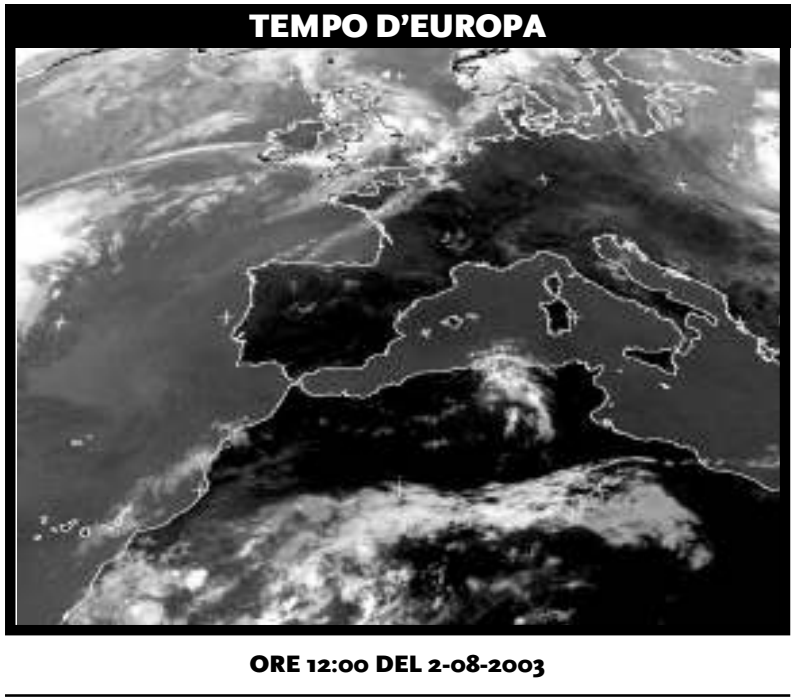
Di parere simile anche **Libération**, secondo cui solo dopo l'estate, con la «rentrée», sapremo se «il quadro festoso e simbolico di Larzac 2003 è stato qualcosa di diverso da una Woodstock no global.

Non è scontato che il credo antiglobalizzazione possa servire elemento unificante alle manifestazioni eterogenee che si sono riunite nel fine settimana. Designare il "virus liberale" come il nemico, reclamare il ritorno all'"autorità pubblica" e vedere nel mercato la causa di tutti i mali del pianeta non dà né la chiave del "mondo diverso" né una prospettiva politica a un movimento sociale scombussoolato dal naufragio della sinistra».

Alcuni meriti, però, sono da riconoscere a Bové. Come aver proposto che alcuni temi scottanti (sviluppo sostenibile, ogm, accesso ai farmaci, sovvenzioni agricole, riscaldamento climatico, globalizzazione) diventino parte di un dibattito nazionale prima del summit della Wto. «È importante avere un peso nelle decisioni che la Francia e l'Unione europea prenderanno in quell'occasione. Perché la Francia non adotta in materia delle posizioni di principio come quelle prese da Chirac contro la guerra in Iraq?», si chiede **Libération**.

Più ironico il quotidiano **Le Figaro**. «Che siano di destra o di sinistra, i nostri politici devono aver paura davanti a Larzac 2003. Ovviamente, molti dei partecipanti erano venuti più per ballare al ritmo di Manu Chao che per riflettere sull'avvenire del pianeta. Si potrebbe anche sorridere di questa fiera delle lotte, questo Barum della contestazione.

Tutte le cause si mischiano fino a contraddirsi e annullarsi. Ma vale comunque la pena di restare in ascolto. Perché Bové è per la sinistra quello che Le Pen è per la destra. E il rischio è quello di vedere un demagogo che dà fuoco alle polveri».



L'ITALIA VISTA DAGLI ALTRI

La lunga estate calda di Silvio Berlusconi

Nonostante la pausa estiva del mondo politico italiano, i quotidiani stranieri continuano a dedicare un certo spazio ai commenti sul presidente del consiglio Silvio Berlusconi. Relativamente alla condanna di Cesare Previti, il britannico **The Independent** scrive: «In Italia i casi di corruzione non sono certo una novità, ma quando un tribunale italiano dichiara di aver portato alla luce il caso di corruzione più grave di tutto il dopoguerra, allora è necessario prestare una certa attenzione.

Inevitabilmente il primo ministro italiano, Silvio Berlusconi, è collegato a questa storia, in quanto è stato finalmente pubblicato il rapporto che ha portato alla condanna di Cesare Previti, che ha subito assunto il valore di uno sconvolgente atto d'accusa pubblico». Dopo un elenco dettagliato dei casi di corruzione in cui è risultato coinvolto Previti, l'**Independent** aggiunge che «Berlusconi è riuscito a tenersi fuori dalla vicenda giudiziaria facendo passare una legge che garantisce a lui e alle più alte cariche dello stato l'immunità giudiziaria».

«Ma benché questa sentenza abbia chiarito ulteriormente gli affari di Berlusconi – prosegue il quotidiano – ormai lui, oltre che intoccabile sembra essere diventato immune a qualunque tipo di imbarazzo. Come mostra il suo recente comportamento al parlamento europeo o la sua politica sull'immigrazione. Eppure, il nostro primo ministro, Tony Blair, continua a trattarlo come un suo fedele alleato. Prima di queste sentenze – conclude l'**In-**

dependent – Berlusconi era già causa d'imbarazzo per l'Italia, ma ora è arrivato quasi al punto di gettare nella vergogna sul suo paese».

Lo spagnolo **El País** parla della difficile situazione interna della maggioranza di governo: «Le vacanze estive sono arrivate giusto in tempo per scongiurare la crisi di governo che ormai minaccia l'esecutivo italiano dalla fine di maggio. Gli alleati più ribelli della coalizione, i democristiani dell'Udc e la Lega nord, hanno stabilito una "tregua armata" fino a settembre, dopo essersi scontrati duramente a causa di una legge appena approvata dal parlamento». «Ma la battaglia – prosegue **El País** – è solo rimandata e Berlusconi, con tutto il suo potere economico, mediatico e politico, si appresta a diventare un ostaggio dei suoi piccoli alleati. Un dato piuttosto sorprendente, se si considera che il suo partito, Forza Italia, ha ottenuto da solo il 30 per cento dei voti alle passate elezioni.

Eppure, non c'è decisione che il governo possa prendere senza scontentare uno o l'altro dei tre partiti minori della coalizione. In particolare i frequenti scontri tra democristiani e leghisti, arrivati fino agli insulti reciproci, hanno messo in luce la grande distanza che separa gli alleati della Casa delle libertà. Ma entrambi i partiti sono indispensabili per conservare la maggioranza al governo e garantire la loro difficile convivenza è un arduo com-

pito che Berlusconi dovrà inesorabilmente affrontare il prossimo autunno». Il quotidiano francese **Le Monde**, invece, guarda con preoccupazione allo sbarco italiano di Rupert Murdoch: «Sky Italia potrebbe essere un pericoloso concorrente delle tv private di Berlusconi. Ma Murdoch e il premier italiano sono intimi amici e condividono i loro valori conservatori e liberali. Dunque è abbastanza probabile che i due uomini raggiungano un patto di "non aggressione", di cui l'unica vera vittima sarà la Rai». Sull'altra sponda dell'oceano, il **New York Times** sposta l'attenzione su Romano Prodi e la sua visione dell'Europa: «Nonostante il suo atteggiamento pacato Romano Prodi è un politico molto perspicace, che si accende di grande passione quando tocca argomenti che gli stanno a cuore, primo fra tutti il futuro dell'Europa». Il quotidiano americano racconta che nell'immediato futuro il sogno europeista di Prodi dovrà affrontare due questioni molto delicate: l'ingresso della Turchia nell'Unione e lo scarso supporto degli Usa all'integrazione europea». Per quanto riguarda le sue prospettive professionali, Prodi nega di essere già a lavoro per organizzare la sua guida del centrosinistra alle prossime elezioni politiche: «Non è ancora ora di prendere una decisione. Ho ancora un anno per decidere – spiega il presidente della Commissione europea – e in politica un anno è un'eternità».



Pagina in collaborazione con

Internazionale

EUROPA

INFORMAZIONI E ANALISI



Direttore responsabile  
**Nino Rizzo Nervo**  
Condirettore  
**Federico Orlando**  
Vicedirettori  
**Francesco Saverio Garofani**  
**Stefano Menichini**

www.europaquotidiano.it  
**Redazione e Amministrazione**  
via di Ripetta, 142 - 00186 Roma  
Tel 06 45401010 - Fax 06 45401041

Consiglio d'Amministrazione  
Presidente **Silvano Gori**  
Vicepresidente **Luigi Lusi**  
Amministratore Delegato  
**Adriano de Concini**  
Consiglieri  
**Walter Bordon**  
**Pierluigi Castagnetti**  
**Giuseppe L'Abbate**  
**Andrea Marcucci**  
**Dora Perillo**  
**Aldo Sciarrelli**  
**Juri Stara**  
**Maria Pia Valetto**

**Segreteria di redazione**  
segr.redazione@europaquotidiano.it

Diffusione e marketing  
**Stefano Cubeddu**  
Relazioni esterne **Silvana Novelli**  
  
**Pubblicità**  
A.MANZONI&C.  
via Nervesa, 21 - 20139 Milano  
Tel 02 5749 4801  
fax 02 5749 4953-55  
www.manzoniadvertising.com

**Distribuzione**  
SEDI 2003 Srl - via D.A.Azuni, 9 - Roma  
Tel 06/78147311 - Fax 06/7826604

**Prestampa**  
OBELIX Srl - via Caserta, 1 - Roma

**Stampa**  
SATIM - Strada statale di Giovi, 137  
20037 - Paderno Dugnano (MI)  
LITOSUB Srl - via Carlo Pesenti 130 -  
00156 Roma

STS SpA - Strada 5°, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)  
SARPRINT Srl - ZIR Tossillo S.S. 131  
Km 137,2 08015 Macomer (NU)

**Abbonamenti**  
Annuale Italia 180,00 euro  
Estero (Europa) posta aerea 433,00 euro  
versamento in c/c postale n. 39783097  
A mezzo bonifico bancario  
Banca dell'Umbria 1462 SpA  
Abi 06235 Cab 03200 C/C 815505

Responsabile del trattamento dati  
legge 675/96 Nino Rizzo Nervo  
EDIZIONI DLM EUROPA Srl  
Sede legale via delle Vergini 18 - 00186 - Roma  
ISSN 1722 - 2052  
Registrazione Tribunale di Roma  
664/2002 del 28/11/02.

Organo dell'Associazione Politica  
Democrazia è Libertà -  
La Margherita



ceriani

## Con Vodafone e Goletta Verde scatta la voglia di mare pulito.

Torna Goletta Verde e, anche quest'anno, Vodafone mette a disposizione i suoi servizi per tenerti aggiornato sulla salute dei nostri mari e delle nostre spiagge.

**Partecipa con gli MMS:** segnala a Legambiente la spiaggia più bella o più trascurata, inviando la foto al 340 4310039 (al costo di un normale MMS) indicandone la località. Legambiente pubblicherà le foto che riterrà più significative sul proprio sito.

**Informati con gli SMS:** invia un messaggio (al costo di un normale SMS) al 340 4310039 col nome della località e riceverai subito i dati di Goletta Verde. Il servizio è disponibile per le principali località balneari.



[www.vodafone.it](http://www.vodafone.it) - [www.legambiente.com](http://www.legambiente.com)

How are you?

